



Paramount Pictures e Marvel Entertainment presentano la sfrenata avventura firmata Marvel Studios "Iron Man", la storia di Tony Stark (ROBERT DOWNEY JR.), industriale miliardario e geniale inventore. Come direttore generale delle Industrie Stark, prime fornitrici di armi del governo americano, Tony ha raggiunto lo status di celebrità proteggendo gli interessi americani in tutto il mondo per decenni.

Lo spensierato stile di vita di Tony cambia completamente quando, in seguito ad un test sulle armi che lui supervisiona, il suo convoglio viene attaccato e lui viene preso in ostaggio da un gruppo di rivoltosi. Ferito da una letale granata che lo colpisce vicino al cuore già un po' malandato, Tony riceve l'ordine di costruire una potente arma distruttrice per Raza (FARAN TAHIR), il misterioso leader dei ribelli. Ignorando le richieste dei suoi rapitori, Tony usa il suo intelletto e la sua ingegnosità per costruire un'armatura che lo tiene in vita e che gli permette di scappare dalla prigionia.

Dopo il suo ritorno in America, Tony deve fare i conti con il suo passato e giura di portare le Industrie Stark in una nuova direzione. Malgrado la resistenza di Obadiah Stane (JEFF BRIDGES), suo braccio destro e top executive, che ha preso il controllo della società durante la sua assenza, Tony passa giorni e notti nel suo laboratorio sviluppando e perfezionando un'armatura di avanzata tecnologia che lo protegge fisicamente e gli dà una forza sovrumana.

Con l'aiuto della sua assistente di lunga data Pepper Potts (GWYNETH PALTROW) e del suo fidato aggancio militare Rhodey (TERRENCE HOWARD), Tony scopre un nefasto complotto che ha implicazioni globali. Con addosso la sua nuova potente armatura rossa e oro, Tony giura di proteggere il mondo e di riparare alle sue ingiustizie nei panni del suo nuovo alter-ego, Iron Man.

Paramount Pictures e Marvel Entertainment Presentano una Produzione Marvel Studios in Associazione con Fairview Entertainment un Film di Jon Favreau "Iron Man" con Robert Downey Jr., Terrence Howard, Jeff Bridges, Shaun Toub e Gwyneth Paltrow. "Iron Man" è diretto da Jon Favreau da una sceneggiatura di Mark Fergus & Hawk Ostby e Art Marcum & Matt Holloway. Il film è prodotto da Avi Arad e Kevin Feige. I produttori esecutivi sono Louis D'Esposito, Peter Billingsley, Jon Favreau, Ari Arad, Stan Lee e David Maisel. Il direttore della fotografia è Matthew Libatique, ASC. Lo scenografo è J. Michael Riva. Il montaggio del film è curato da Dan Lebental, A.C.E. Il supervisore agli effetti speciali è John Nelson. Gli effetti speciali e l'animazione sono dell'Industrial Light & Magic. La musica è di Ramin Djawadi. Il supervisore alla musica è Dave Jordan.

PURO INTRATTENIMENTO MARVEL

Con un archivio di più di 5.000 personaggi, la Marvel Entertainment, Inc. è una delle società d'intrattenimento creatrice di personaggi più importante del mondo. Le operazioni della Marvel si concentrano sulla cessione d'utilizzo dei diritti dei suoi personaggi per licenze, intrattenimento, editoria e giocattoli.

Le aree di azione della Marvel Entertainment includono film, DVD/home video, prodotti di consumo, videogiochi, action figure, giocattoli role-playing, televisione e promozioni. Con alle spalle il successo creativo di più di 60 anni di pubblicazioni di fumetti, la Marvel ha trasformato con ottimi risultati i personaggi delle sue storie in franchise cinematografici in testa alle classifiche.

L'entrata dei 'Marvel Studios' a Hollywood è stata spettacolare, con franchise come "Spider-Man", "X-Men" e "I fantastici quattro" che hanno superato tutti i record aprendo al botteghino, insieme ad altri film del mondo Marvel, per otto volte di seguito al primo posto. Dal 1998, i film della Marvel hanno incassato più di 4,9 miliardi di dollari in tutto il mondo, confermando la Marvel come uno dei brand legati all'industria dell'intrattenimento più importanti di Hollywood.

David Maisel, Presidente dei Marvel Studios, spiega perché la Marvel ha avuto un così grande successo adattando i suoi fumetti per il grande schermo. "I nostri film parlano dell'uomo quanto del supereroe. Scegliamo bravi attori che attraggono sia i bambini che gli adulti. Facciamo i nostri film in modo che piacciono a tutti."

“Negli scorsi sette o otto anni abbiamo avuto grande fortuna nel mettere insieme talenti unici e originali con i nostri spettacolari personaggi, famosi in tutto il mondo” aggiunge il produttore di “Iron Man” e presidente della produzione dei Marvel Studios Kevin Feige. “Siamo stati molto fortunati perché con il marchio Marvel, siamo stati in grado di attrarre registi di talento e i migliori tecnici, supervisori agli effetti speciali, direttori della fotografia e società di effetti speciali del mondo, e questo ha portato, noi crediamo, alla creazione dei migliori film mega-evento del genere.”

Nel 2007, Maisel ha annunciato la decisione della Marvel di autofinanziare dieci film, a cominciare da “Iron Man” e “Hulk”, in uscita nel 2008, per poi continuare con la produzione di titoli come “Captain America,” “Thor” e “Ant Man.”

Iron Man, uno dei fumetti originali della Marvel, ha compiuto un lungo e prospero viaggio, iniziato con la prima apparizione del personaggio nel fumetto Marvel *Tales of Suspense* nell’aprile 1963. Creato da Stan Lee, Larry Lieber, Don Heck e Jack Kirby, l’alter-ego di Iron Man, Tony Stark, è stato ispirato in parte alla personalità dell’icona americana Howard Hughes.

“Howard Hughes era uno degli uomini più pittoreschi dei nostri tempi” dice il produttore esecutivo Stan Lee. “Era un inventore, un avventuriero, un multi-miliardario, un uomo amato dalle donne e, infine, un pazzo.”

Lee continua: “Quello che mi ha spinto a creare un personaggio come Iron Man è stato il desiderio di fare qualcosa di diverso dal solito supereroe. Nel 1963, Iron Man era tutto quello che ai giovani lettori del tempo non interessava: era un industriale e creava macchine da guerra. Allora ho pensato, farò in modo che questi ragazzi lo amino rendendo Tony Stark un uomo ricco, affascinante, bello e interessante. Gli ho anche dato un cuore debole così avrebbe avuto un elemento che lo rendeva imperfetto e che avrebbe dato ai lettori qualcosa di cui preoccuparsi. La risposta al personaggio è stata sorprendente e, di tutti i personaggi della Marvel, Iron Man è quello che ha ricevuto più posta da fan di lettrici di sesso femminile di qualsiasi altro. Persone di ogni età si sono identificate con il lato umano del personaggio.”

Personaggio unico e largamente popolare dell’universo Marvel, Iron Man è l’unico supereroe che si è ‘fatto da solo’, la cui forza sovrumana e le cui capacità vengono dall’armatura creata dalla mente geniale di Tony Stark.

“Nel mondo dei fumetti, *Iron Man* sta fieramente accanto a *Spider-Man*, *X-Men* e ai *Fantastici Quattro*” dice il produttore Kevin Feige. “E’ stato così per decenni e Iron Man piaceva ai lettori perché non è un mutante, non si trasforma a livello biologico e non è stato morso da nessun tipo di insetto genetico. Lui è semplicemente un uomo che ha usato il suo genio per costruire un’armatura, che è

essenzialmente il più grande prodotto di ingegno umano che sia mai stato inventato.”

E' stato il carattere decisamente imperfetto del supereroe e il suo ostentato stile di vita da playboy che ha reso il fumetto Iron Man il successivo franchise della Marvel e il primo film del neo-nato marchio della società Marvel Studios.

“Iron Man è un personaggio interessante per noi” aggiunge il produttore Avi Arad. “Abbiamo reso i superpoteri molto bene con 'Spider-Man' e 'X-Men', ma quello che rende Iron Man così adattabile per il franchise cinematografico è che è una storia che si occupa di questioni sociali e del mondo in cui viviamo oggi. Parla di redenzione e di un uomo che ha in sé un eroe, ma per tirarlo fuori ci vogliono una serie di circostanze terribili.”

“La Marvel ha una storia straordinaria di successi nel dare vita ai personaggi dei suoi fumetti e Iron Man è stato il logico passo successivo” dice il produttore esecutivo Peter Billingsley. “E' la prima volta che la Marvel finanzia interamente un film e ha investito molto tempo e dedicato molta attenzione allo sviluppo di questo potenziale franchise. Il fumetto è stato in giro per molto tempo. Ha una storia ricca con 40 anni di trame e intrecci da esplorare.”

FAVREAU AL TIMONE

La Marvel ha dovuto affrontare la sfida di trovare un regista che non solo fosse in grado di occuparsi degli aspetti tecnici di dirigere un film d'azione su larga scala ma che, cosa ancora più importante, sapesse infondere alla storia quei tratti di umanità predominanti nei personaggi del fumetto. Per la squadra creativa della Marvel, la lista dei potenziali registi iniziava e finiva con Jon Favreau, che aveva già diretto i film “Made”, la commedia blockbuster “Elf” e l'avventura fantascientifica, acclamata dalla critica, “Zathura - Un'avventura spaziale.”

“Abbiamo conosciuto Jon quando interpretava Foggy in 'Daredevil'” ricorda Avi Arad. “Mi sono piaciuti tutti i film che ha diretto, ma quello che mi ha colpito di più è stato 'Zathura - Un'avventura spaziale.' Moltissimi figli di amici hanno visto questo film cinque o sei volte e continuavano a raccontarmi quanto fosse loro piaciuto. Jon è bravissimo, a raccontare le storie, è un intelligente cineasta e ama e apprezza profondamente la Marvel e il personaggio di Iron Man.”

“Inoltre” continua Arad, “per fare questo film al meglio avevamo bisogno di un regista sintonizzato con gli avvenimenti del mondo oggi, sia sociali che politici. Jon possedeva tutte queste caratteristiche.”

Per il produttore Kevin Feige, Favreau era perfettamente in linea con la scuderia di abili narratori di storie che hanno fatto spiccare il salto ai film blockbuster del marchio Marvel. “Jon è proprio il tipo di

regista che ci piace ingaggiare per i nostri film. Ha fatto grandi film nel passato, ma questo è sicuramente il più grande. Quando hai un regista che ha le idee e la passione che ha Jon e che può portare la sua sensibilità unica verso i personaggi in questo grande spettacolo, sai che finirai per avere un film Marvel che è superiore a tutti gli altri.”

Favreau non poteva assolutamente lasciarsi sfuggire l'opportunità di creare un nuovo supereroe per lo schermo. “Sono cresciuto leggendo i fumetti Marvel” dice il regista. “Dirigere ‘Iron Man’ è una grande e stimolante sfida perché lui è il più grande personaggio del pantheon originale dell’universo Marvel sul quale non è mai stato fatto un film. Vengo dal mondo del cinema indipendente, e quello che mi piace pensare di portare con me è la capacità di raccontare una storia in un modo semplice e autentico che tira fuori l’umorismo dalle situazioni e l’umanità dai personaggi. Uno dei più grandi pregi dei fumetti Marvel è che gli eroi sono molto umani e imperfetti. La Marvel ha cominciato quando l’iconografia del supereroe era caricata, forzata. I supereroi erano di solito perfetti paradigmi di integrità. La Marvel ha cambiato il panorama creando dei supereroi con i loro difetti e un’umanità riconoscibile, divertente e interessante da esplorare.”

Per il produttore esecutivo Billingsley, amico e collaboratore di Favreau di lunga data e che ha lavorato come co-produttore in “Made” e “Zathura - Un’avventura spaziale”, adattare “Iron Man” per il grande schermo era il lavoro perfetto per il regista. “Jon è entrato nel progetto di ‘Iron Man’ quando si stava sviluppando lo script. Dato che i fumetti di *Iron Man* offrono un gran numero di trame e intrecci è facile perdersi in mezzo alle miriadi di opzioni possibili” osserva Billingsley. “Ma in tutti i film che Jon ha scritto e diretto c’è un denominatore comune: un modo di raccontare la storia forte e avvincente.”

Entrato nel progetto un anno prima dell’inizio delle riprese, il regista Favreau ha cominciato il lungo e arduo compito di guidare lo sviluppo di una sceneggiatura basata su un personaggio della Marvel che esiste da più di 40 anni con a disposizione un’abbondanza di storie prese dai più di 600 numeri di fumetti pubblicati negli anni.

“Quello che separa ‘Iron Man’ da tanti altri film con supereroi è che l’enfasi è tanto sulla storia quanto sull’azione” nota Billingsley. “A Jon è stata data la responsabilità di trovare la migliore idea per quanto riguarda il contenuto della storia e lui ha davvero portato il carico di far nascere dal franchise del fumetto il franchise cinematografico.”

Gli sceneggiatori Art Marcum & Matt Holloway hanno lavorato con Favreau nell’elaborazione delle prime bozze di copione, mentre gli sceneggiatori, candidati all’Oscar®, Mark Fergus & Hawk Ostby sono subentrati più tardi per le bozze e stesure successive. Dall’inizio i filmmaker sono stati d’accordo sul fatto che il film si sarebbe concentrato sulle origini di Iron Man.

“La nascita di un eroe è una cosa molto piacevole da vedere per il pubblico” dice il produttore Feige. “Non vuoi ritardare questo piacere

troppo a lungo. L'evoluzione del supereroe ha fornito i momenti più memorabili dei nostri film precedenti. E 'Iron Man' non fa eccezione."

"Quando crei la storia delle origini di un supereroe hai delle responsabilità critiche, una delle quali è quella di mostrare come è nato l'eroe" aggiunge il regista Favreau. "Questo può essere un peso, ma da' al regista anche l'opportunità di permettere al pubblico di diventare, insieme al personaggio principale, l'eroe. Io personalmente mi diverto tantissimo come spettatore quando sono testimone della curva di sviluppo di un supereroe."

Favreau continua: "Mentre stavamo scrivendo la sceneggiatura e trovando idee per la struttura della storia, c'era una tendenza naturale a voler mettere il personaggio, con tanto di costume, direttamente nel bel mezzo dell'azione e della battaglia ma, per me, più sei coinvolto nella storia più sarai alla fine interessato alle scene più spettacolari, che saranno in questo modo gratificanti per il pubblico. Nello scrivere ci siamo assicurati di trascorrere del tempo con il personaggio mentre scopre la tecnologia, migliora l'armatura e impara come usarla."

Un altro compito di Favreau è stato quello di rendere attuale la storia originale portandola ai giorni nostri. Nella storia originale del fumetto Marvel, Tony Stark era un eroe anti-comunista che veniva abbattuto e catturato mentre si trovava in Vietnam per osservare i nuovi mini-transistor creati da lui e usati per aiutare il contingente USA nella guerra.

"La storia originale doveva essere ri-sviluppata in modo da riflettere la nuova tecnologia e i cambiamenti nel panorama politico, sociale ed economico del mondo di oggi" dice Favreau. "Quello che Stan Lee aveva scritto negli anni '60 come fantascienza oggi è scienza moderna. Siamo andati così avanti nella tecnologia che le cose che oggi si possono comprare in un negozio sarebbero state, negli anni in cui Iron Man è entrato nell'universo Marvel, soggetti per un film fantascientifico. Il personaggio di Tony Stark è un personaggio fuori dal normale con una natura combattuta e che trova il suo vero scopo quando diventa Iron Man. Volevano mantenere la struttura di base della storia originale, ma cambiarla un po' per renderla più conforme al presente."

Per la squadra di scrittura di Fergus & Ostby – candidati all'Oscar® per miglior sceneggiatura non originale per "Children of Men" – una delle cose più impegnative nella scrittura del copione è stata che, nonostante il personaggio di Iron Man abbia legioni di fan nel mondo dei fumetti, questo personaggio non ha scavalcato questo mondo per entrare nella cultura popolare mainstream, e richiedeva quindi una storia che soddisfacesse i fan del genere più intransigenti ma anche un pubblico che non ha mai conosciuto questo personaggio.

Fergus si è fatto chiarezza grazie a Favreau e Billingsley. "In uno dei primi incontri di scrittura con Jon e Peter, ci siamo semplicemente

seduti e domandati: ‘Se dovessimo ridurre questo film ad una sola frase, quale sarebbe?’” ricorda Fergus. “Dopo un paio di scambi abbiamo trovato questa: ‘Iron Man è la storia di un uomo che trova il suo cuore’. L’idea dietro a un film dovrebbe sempre essere qualcosa che si può ridurre a un concetto unico facile da capire. Se analizzi il personaggio di Tony Stark, ti accorgi che è un uomo che impara a sentire e a comunicare e ad accettare la responsabilità del suo ruolo nel mondo.”

“Tony Stark è un tipo di bell’aspetto e affascinante, a cui piacciono le auto veloci, i grandi party e le belle donne” dice il produttore Arad. “Lui è anche un brillante scienziato, inventore e produttore di armi. Si diverte fin troppo a vivere la sua vita alla James Bond per prendere seriamente in considerazione che quello che fa ha delle serie e profonde implicazioni a livello mondiale.”

SCEGLIERE GLI ATTORI

Mentre gli sceneggiatori Fergus & Ostby continuavano a rifinire il copione sotto la supervisione di Favreau, i realizzatori hanno cominciato la ricerca di un attore in grado di catturare l’essenza dell’eccentrico protagonista, l’industriale miliardario e playboy consumato Tony Stark.

“Tony Stark è una figura conosciuta che ha una fama sia positiva che negativa” spiega Favreau. “La sua faccia è comparsa molte volte sui titoli dei giornali prima che lui diventasse Iron Man. E’ stato coinvolto nella produzione di armi per anni ma, improvvisamente, si rende conto delle conseguenze e delle ramificazioni di quello che fa per vivere. E’ come svegliarsi un giorno e rendersi conto di essere cattivi quando si è sempre pensato di essere buoni. All’apparenza sembra avere tutto, ma Tony Stark è un personaggio molto complesso che, nel film, attraversa una crisi interiore.”

Nello scegliere l’attore candidato all’Oscar® Robert Downey Jr per il ruolo di Tony Stark, i realizzatori del film sono andati controcorrente.

“Robert Downey Jr. voleva interpretare il ruolo di Tony Stark tanto quanto io volevo che lui lo facesse” ricorda Favreau. “Non era la scelta più ovvia dal punto di vista della produzione, ma la Marvel mi ha dato la libertà di scegliere la persona migliore per il ruolo. Nei film della Marvel, il supereroe è la grande star e loro hanno avuto molto successo nel passato scegliendo attori forti e interessanti e facendo affidamento sul nome del marchio come reclame dal punto di vista commerciale. Questo atteggiamento ti permette di fare il miglior film possibile, e quando Robert Downey Jr. è salito a bordo è diventato un vero partner creativo.”

Per Downey, interpretare Tony Stark e infilarsi dentro l’armatura rossa e oro, era la realizzazione di un sogno dell’infanzia. “Io sono un

americano. Amo i fumetti della Marvel e sono cresciuto leggendo *Iron Man* e *Spider-Man*” afferma Downey. “Sono sempre stato attratto da Iron Man perché aveva un ingegno e un’intelligenza straordinari. I supereroi sono fantastici, ma i supereroi che producono armi e poi costruiscono un’armatura che indossano per volarsene in giro sono davvero il massimo” ride l’attore.

Con toni più seri, Downey continua: “Lui è tormentato per le giuste ragioni, e non riconosce il suo potenziale fino a quando non comincia a vivere seguendo un codice morale; questo è un grande tema sempre attuale.”

Per il produttore Kevin Feige, Downey si adatta perfettamente alla formula dei Marvel Studios di scegliere attori di grande talento che davvero incarnano i personaggi che interpretano. “Tony Stark è un personaggio dei fumetti unico, con molti strati diversi” spiega Feige. “E’ imperfetto, ma anche brillante, divertente, estremamente talentato e piacevole. Quando parli di attori di talento di Hollywood, finisci inevitabilmente per parlare di Robert Downey Jr., uno dei migliori attori della sua generazione. Sono contentissimo di averlo in questo film. Quando metti insieme la bravura attoriale di Robert con l’avventura e lo spettacolo del genere fumettistico, finisci per creare qualcosa che è più grande della somma delle sue parti.”

“Robert era la scelta perfetta” aggiunge lo sceneggiatore Fergus. “E’ una scelta leggermente insolita, anticonvenzionale, ma la Marvel ha un modo di scegliere gli interpreti per i suoi film disinvolto e visionario. Quando viene annunciato il cast, la gente di solito reagisce con un ‘oh, interessante’, e poi la scelta si rivela più che interessante. Si rivela perfetta e la gente non riesce più a immaginare nessun altro in quel ruolo. La Marvel è davvero audace e credo che il pubblico lo apprezzi.”

Per Downey, che è stato attivamente coinvolto nello sviluppo creativo del film e della sceneggiatura, i giorni di pre-produzione hanno incluso anche un intenso programma di allenamento con i pesi e di arti marziali al fine di prepararlo alle esigenze fisiche dell’interpretazione del personaggio.

“Circa un anno fa ho deciso che volevo davvero mettermi un po’ in forma, cosa non facile quando sei vicino ai 40” osserva Downey. “Ho pensato che se mai avessi fatto un film come ‘Iron Man’ avrei dovuto mettermi in forma velocemente prima di diventare l’imbarazzante uomo in calzamaglie con il corpo flaccido. Per prima cosa ho fatto tantissimo allenamento di potenziamento, perché non sono più un bambino e prima devi rafforzare i tendini, le ossa e i muscoli sottocutanei per poter reggere il peso che solleverai. Per me è stata una questione di sopravvivenza, e tutto il lavoro fatto in pre-produzione mi ha dato la forza necessaria per fare il film.”

Favreau era colpito dal duro lavoro del suo protagonista in sala pesi. “Robert ha davvero tenuto duro e si allenato parecchio per far

apparire il suo corpo quello di un supereroe” dice Favreau. “Ha preso la parte molto seriamente, non solo dal punto di vista fisico ma anche da quello della comprensione del personaggio. Ha ritrovato in lui molte delle sue esperienze e ha capito il ruolo e il film prima che iniziassimo a girarlo.”

Con Downey occupato a prepararsi per la sua parte da protagonista, i realizzatori si sono concentrati nella ricerca degli altri attori per il film.

Nel film, come industria leader di armi, la Stark Industries gode di un lungo e prospero rapporto con il governo degli Stati Uniti e con il consulente militare numero 1 della Air Force, il Sergente Colonnello James “Rhodey” Rhodes. Dopo una riuscita dimostrazione di armi militari in Medio Oriente, il convoglio di Rhodey e Tony Stark viene attaccato da un gruppo di ribelli. Nel corso dell’intensa battaglia, Tony viene ferito da una granata e catturato. Nonostante il Dipartimento della Difesa rinunci a ritrovarlo dopo pochi mesi, Rhodey si rifiuta di abbandonare la ricerca del suo amico e confidente di lunga data. In “Iron Man”, Rhodey è interpretato da Terrence Howard. Candidato all’Oscar® per la sua interpretazione in “Hustle and Flow”, Howard era esaltato dall’opportunità di lavorare accanto a Downey. “Avere l’occasione di recitare con Robert Downey Jr. mi ha attratto verso questo film più di qualsiasi altra cosa” rivela Howard. “L’ho visto per la prima volta in ‘La donna esplosiva’ e ho pensato che fosse esilarante, e poi quando ha fatto ‘Charlot’ mi sono reso conto che era un genio.”

Anche Downey è stato molto contento. “Prima di tutto, Terrence Howard è bellissimo nella divisa della Air Force” ride Downey. “Terrence è un grande attore e non è un caso che abbia avuto un così grande successo negli ultimi anni. Una delle definizioni di un genio è: avere carattere; avevamo davvero bisogno di una forte personalità per interpretare Rhodey. Tony Stark è un personaggio così dinamico che se Rhodey fosse solo il suo secondo non funzionerebbe. Rhodey deve essere suo pari.”

Del suo personaggio, Howard dice: “Rhodey è un Tenente Colonnello della Forza Aerea degli Stati Uniti che agisce come liaison tra il reparto acquisizioni e le Industrie Stark. Ha molti affanni perchè non entra nel settore privato, ma Rhodey è l’uomo che è sempre lì a proteggere gli interessi di Tony, spesso anche contro ogni buon senso.”

L’altro fidato alleato di Tony è la sua abile assistente Virginia “Pepper” Potts, membro indispensabile nella vita eccentrica di Stark. Pepper è sempre pronta a spegnere i fuochi che Tony spesso lascia bruciare dietro di sé, non essendo lui un tipo riluttante alla lite. I realizzatori sapevano di aver fatto bingo quando la vincitrice dell’Oscar® Gwyneth Paltrow ha deciso di accettare la parte.

“Scegliere Gwyneth come Pepper Potts è stata un’idea davvero ispirata e ci siamo tutti sentiti molto fortunati che lei abbia accettato la

parte” dice il produttore esecutivo Louis D’Esposito. “E’ un’attrice bravissima e la prima volta che l’abbiamo vista nella stessa stanza con Robert c’era un’energia fantastica.”

Decidere di entrare nel cast di “Iron Man” è stata una scelta facile per la Paltrow. “Sono cresciuta con i fumetti della Marvel in giro per casa perché mio fratello, già da piccolissimo, amava Spider-Man, ma non ho mai fatto un film di questa portata. Quando ho saputo che Robert Downey Jr. interpretava Iron Man e che anche Terence Howard era nel cast e che Jon Favreau era il regista, ho detto ‘Ci sto.’”

“Nel fumetto, Pepper Potts è la segretaria di Tony che un po’ lo corteggia” spiega Favreau. “Volevamo modernizzare il ruolo di Gwyneth, che è acuta, equilibrata e elegante. Pepper Potts tiene Tony in riga e gli organizza la vita. Tra loro c’è un’attrazione che culmina in una tensione romantica. Volevamo esplorare questa dinamica che nel fumetto originale non era molto definita.”

“Tra Tony e Pepper c’è sicuramente un’attrazione sessuale, una chimica, ma riguarda più quello che non dicono, che quello che non fanno l’uno con l’altra” osserva Paltrow. “Pepper è la persona più vicina a Tony ed è davvero il suo faro. Lo protegge, tiene il colpo quando lui va fuori di testa, lo fa essere in orario e responsabile quanto e come può. Tony è un genio capace di creare tante cose strabilianti, ma, come molti artisti, non è molto bravo nella parte pratica della vita, e qui interviene Pepper e lo rimette in riga.”

Quando Tony Stark viene catturato e fatto prigioniero da un nemico sconosciuto, le redini delle Industrie Stark vengono affidate al suo braccio destro, Obadiah Stane. Amico e consigliere del padre di Tony, Howard Stark, Stane è un uomo d’affari scaltro, calcolatore e pronto a tutto.

Per il ruolo di Obadiah, i realizzatori del film hanno scelto uno degli attori più stimati e di successo di Hollywood, il quattro volte candidato all’Oscar® Jeff Bridges.

“Da bambino ero un grande fan dei libri a fumetti e una delle cose che mi hanno convinto a fare ‘Iron Man’ è stato il desiderio di Jon Favreau di realizzare un film che fosse davvero realistico” asserisce Bridges. “Voleva che il pubblico vedesse il film credendo che costruire un’armatura fosse possibile e magari che possa accadere davvero.”

L’attore continua: “Obadiah è un nome interessante, così l’ho cercato con Google e ho scoperto che è il libro più breve della Bibbia. E’ solo di un paio di pagine, allora l’ho letto ed è tutto sulla punizione, il castigo, di cui anche questa storia è piena. Mi chiedo se Stan Lee lo sapesse o se è stata una completa coincidenza.”

“Jeff Bridges è stata la prima e sola scelta per la parte di Obadiah Stane” dice Billingsley. “E’ un attore bravissimo, un camaleonte in tutti i ruoli che ha interpretato nel corso degli anni. Ha lavorato tanto e ha fatto film straordinari e sapevamo che avrebbe dato a Obadiah Stane grande intensità e realismo.”

Le parole di Billingsley si sono dimostrate vere già quando Bridges ha espresso la volontà di rasarsi tutti i capelli per assomigliare di più al personaggio del fumetto. “Non mi sono mai rasato i capelli prima, ma ho sempre voluto farlo” rivela Bridges. “Ho sempre pensato che un giorno avrei avuto una parte per cui sarebbe stato indispensabile avere i capelli a zero e io avrei dovuto farlo. Quando ho visto il personaggio del fumetto ho detto, ‘bene, questa è la mia chance!’ Ne ho parlato a Jon e lui ha detto ‘pensiamo che tu non debba tagliarti tutti i capelli’. Volevo davvero che lui dicesse invece che dovevo assolutamente farlo. Prima di questo film avevo i capelli davvero lunghi così li abbiamo prima spuntati un po’, poi ancora un po’, fino a quando alla fine abbiamo saltato il fosso e rasato tutto e questo mi ha immediatamente trasformato in Obadiah.” “Quando Jeff Bridges è entrato nel mio ufficio dopo essersi rasato i capelli e fatto crescere la barba, è stato come se Obadiah Stane fosse saltato fuori dalle pagine del fumetto *Iron Man* e si trovasse di fronte a me” dice il produttore Feige. “La somiglianza era inquietante. Avrebbe potuto fare la parte in maniera eccellente con un look diverso, ma il fatto che Jeff fosse pronto a fare qualsiasi cosa servisse a renderlo questo personaggio parla chiaro sul tipo di attore che è e sul perché lo vuoi nel tuo film.”

Quando Tony viene catturato e fatto prigioniero in una grotta buia e cavernosa in mezzo alle montagne, incontra un altro prigioniero di guerra di nome Yinsen, interpretato dal versatile Shaun Toub. Essendo un medico, Yinsen tiene Tony in vita abbastanza a lungo da riuscire a costruire un apparecchio che impedisce alle schegge di granata di perforargli il cuore.

“Yinsen è un uomo di mondo che parla molte lingue straniere” dice Toub. “Nonostante venga da una piccolissima città, ha viaggiato per il mondo. Quando Tony Stark viene portato nella grotta, Yinsen lo opera per rimuovere le schegge di granata. L’ironia vuole che i frammenti che rimangono nel petto di Tony siano quelli di una bomba costruita dalle Industrie Stark.”

Mentre Tony sta costruendo di nascosto un’armatura nella grotta, Yinsen deve tenere buono il sempre più ostile Raza, il crudele leader dei ribelli. Interpretato da Faran Tahir, Raza ha catturato Tony e lo sta costringendo a costruire un missile Jericho, l’arma più nuova e più potente delle Industrie Stark.

Tahir, avido lettore dei fumetti di *Iron Man*, spiega i motivi per cui il suo personaggio cattura un bersaglio così prezioso come Tony Stark. “Raza fa parte di un’alleanza segreta che gli ha dato il compito di catturare e uccidere Tony Stark” dice l’attore. “Dopo l’attacco Tony è quasi morto, ma Raza sceglie deliberatamente di farlo rimanere in vita perché è una risorsa preziosissima e lui vuole che gli costruisca un’arma straordinaria. Se Raza riesce ad avere quest’arma, la sua dotazione sarà così fornita che lui potrà governare l’intera regione.”

A interpretare il ruolo di Christine Everhart, una bellissima giornalista investigativa, c'è Leslie Bibb. "Tony Stark viene intervistato da tante persone, ma c'è qualcosa in Christine che lo colpisce e gli risuona" dice Bibb. "Nel copione lei diventa la sua coscienza morale e gli fa capire che cosa fa e quali sono i risultati di quello che la sua società produce. Nella sua mente lei vede Tony come uno che trae profitto dalla guerra, ma nello stesso tempo è completamente conquistata dal suo fascino e dal suo carisma, non riesce a resistergli e trascorre la notte con lui nella sua supervilla sulle rive dell'oceano."

A completare il brillante cast di "Iron Man" ci sono Sayed Badreya nei panni dello scagnozzo di Raza Abu Bakar; Clark Gregg in quelli dell'agente governativo Coulson; Bill Smitrovich come Generale delle Forze Aeree Gabriel; e Jon Favreau nei panni dell'autista di Tony Stark, Happy Hogan.

Dopo aver scelto tutti gli attori, i realizzatori si sono fermati a osservare il cast che avevano messo insieme per "Iron Man."

"Credo che questo sia il miglior cast che abbiamo avuto per un film della Marvel" sostiene il produttore Feige. "Robert Downey Jr., Gwyneth Paltrow, Terrence Howard e Jeff Bridges sono tutti premi Oscar® o candidati alla prestigiosa statuetta. Questo è un ensemble da sogno, e noi siamo stati capaci di assicurarci tutti e quattro eccezionali attori, cosa davvero speciale e di cui la Marvel non poteva essere più felice."

"In 'Iron Man' volevo davvero offrire la parte umana della storia, che è più in linea con la mia sensibilità di regista" dice Favreau. "Sarei contentissimo di avere i nostri interpreti in una commedia o in un film drammatico, ma riuscire ad averli in un film su un supereroe offre la possibilità di superare le aspettative del pubblico. I film dei supereroi hanno avuto molto successo ultimamente, ma io ho voluto davvero andare oltre e fare qualcosa di più interessante, e questo cast mi ha dato l'opportunità di riuscirci."

LA PRODUZIONE

Con il cast al completo, i realizzatori hanno preso la decisione di ambientare il film a Los Angeles. Scegliendo location chiave come la Base della Forza Aerea Edwards, la storica "Movie Road" a Lone Pine in California e i teatri di posa di Playa Vista, il regista Jon Favreau spiega la sua decisione di fare di Iron Man un eroe della West Coast.

"Iron Man è un'avventura che ti porta intorno a globo" dice Favreau. "Il personaggio di Tony Stark è un uomo coinvolto in tutto il panorama geo-politico e questo ha allargato molto il nostro mondo. Volevo ambientare questo film sulla West Coast anche se il fumetto di *Iron Man* è tradizionalmente ambientato a New York, come tutti gli altri libri di supereroi della Marvel. Volevo delle immagini diverse, così invece di avere Iron Man che vola tra gli edifici e i grattacieli di New

York, nel film abbiamo l'oceano e le montagne della West Coast. Ho anche pensato che girare a Los Angeles fosse legato alle radici e alla figura di Howard Hughes e alla Storia del volo."

Le riprese sono cominciate nei teatri di Playa Vista a Playa Vista, in California, nella parte ovest di Los Angeles. I teatri di posa servivano come base per la produzione, con la maggior parte del film girato in due teatri la cui storia è direttamente legata a Howard Hughes.

"Quando cercavamo teatri di posa a Los Angeles che fossero abbastanza grandi per i set che dovevamo costruire, ci siamo rivolti ai Playa Vista Stages" ricorda Favreau. "Abbiamo pensato che fosse molto cool perché questo era il luogo in cui Howard Hughes aveva messo insieme i pezzi per i suoi aerei e quello in cui sono state costruite le ali dello Spruce Goose."

"Il film, quando li fai, vivono una sorta di vita propria mitica" aggiunge il produttore esecutivo Billingsley. "Non è una coincidenza che i nostri sound stage siano i due hangar dove lavorava Howard Hughes. Hughes ha ispirato Stan Lee mentre stava creando Tony Stark e, nel nostro film, questo personaggio è un vero miscuglio di ricchezza, genio e fama."

La prima sequenza girata in questi teatri è ambientata nella grotta in cui Tony Stark viene tenuto prigioniero ed è costretto a costruire il missile Jericho per Raza, il capo di un gruppo di ribelli del Medio Oriente. Tony, contro il consiglio dell'altro prigioniero Yinsen, comincia a costruire quella che diventerà la prima armatura che indossa nel film. Seguendo il mantra del suo regista - fare cioè il film in maniera più autentica e realistica possibile - J. Michael Riva, che ha ideato le scenografie, ha dovuto affrontare il compito impegnativo di creare un set che somigliasse il più possibile a una disagiata grotta tra le montagne dell'Afghanistan.

"La parte più divertente nel costruire la caverna è stata l'arredamento" spiega Riva. "Quando sei rinchiuso da terroristi in un luogo per due o tre mesi, la domanda è: 'come vivi? qual è la routine quotidiana?' Robert, che aveva notizie di prima mano su cosa vuol dire essere tenuto prigioniero, ci ha dato delle idee molto preziose su come arredare la grotta e questo ha facilitato il nostro lavoro e ha dato realismo al set - cose come come fare il tè con un calzino e come costruire un backgammon con niente. Prima di girare le scene stavamo molto tempo e dormivamo nella grotta per viverla e 'sentirla'."

Riva continua: "Una delle cose che ho scoperto nelle mie ricerche su grotte remote è quanto sono fredde. Ho visto dei filmati di un interno di una grotta a Tora Bora, in Afghanistan, in cui un guerriero talebano viene intervistato e si può vedere il suo respiro. Allora ho convinto Jon Favreau a 'gelare' il set. Abbiamo costruito nella caverna un sistema di aria condizionata e abbiamo avuto aria fredda che usciva dalle bocche degli attori per giorni - cosa per cui tutti ancora mi odiano! E' stato molto efficace e ha davvero mostrato quanto sia duro

essere un prigioniero, specialmente per un miliardario come Tony Stark. Robert e il resto del cast ha amato questa trovata. E anche Jon.”

I COSTUMI

Mentre la produzione stava girando le scene nella grotta, il quattro volte vincitore del premio Oscar® Stan Winston e la sua squadra di trucco e effetti speciali si sono occupati di costruire il costume-armatura che Iron Man indossa nel film.

“Ho lavorato con tutta la squadra negli studios di Stan Winston in ‘Zathura - Un’avventura spaziale’ e sono un ammiratore del loro lavoro da tanto tempo” dice Favreau. “Sono sempre stati un gruppo molto collaborativo. E’ stata una grande opportunità presentare alla Marvel un nuovo gruppo di creatori di costumi, e io ero contentissimo di avere Stan e la sua gang in un nuovo film.”

“Non appena abbiamo saputo che si stava realizzando ‘Iron Man’ abbiamo iniziato a dargli la caccia” ammette Winston. “Sono un grande fan dei fumetti e Jon Favreau sa davvero come combinare tutte le diverse tecnologie e fare tutto quello che ci vuole perché le cose funzionino, invece di rimanere incastrato nella realtà di realizzare un film che si appoggia pesantemente sugli effetti digitali. Il progetto finale di questi costumi è davvero strabiliante e io credo che siano tra le cose più interessanti e belle che il mio studio abbia mai prodotto.”

Favreau descrive l’idea e il processo di progettazione delle diverse armature, prima che agli Stan Winston Studios cominciasse a costruirle: “Quando sono stato scelto per dirigere ‘Iron Man’, le immagini dalle quali ero attratto erano le illustrazioni e i dipinti di Adi Granov della recente serie ‘Extremis’ dei fumetti di *Iron Man*. Era la serie più tecnologica e più dinamica. Quando abbiamo cominciato a parlare dei costumi, Adi mi ha contattato perché aveva visto che io avevo messo molte delle sue immagini nella pagina web di ‘Iron Man’ MySpace che avevo creato. Abbiamo iniziato a scriverci e-mail e poi lui è volato a Los Angeles per aiutare nella supervisione della creazione dei costumi. Ho anche chiamato nel progetto l’illustratore Phil Saunders e il conceptual designer Ryan Meinerding, e l’aiuto di entrambi nella rifinitura delle differenti versioni dell’armatura di Iron Man è stato davvero prezioso.”

Nel film, il primo costume che Tony Stark costruisce durante la sua prigionia è l’armatura Mark 1. Nei primi anni dei fumetti della Marvel era originariamente chiamata l’ “Armatura Grigia”. Favreau parla del processo dei realizzatori del film nell’ideare questa armatura: “Non ho mai creduto veramente che Tony avrebbe potuto costruire quest’armatura durante la prigionia, soprattutto controllato dagli occhi ostili dei catturatori. Il conceptual designer Ryan Meinerding ha avuto l’idea di costruire l’armatura con materiali che avrebbero potuto essere scarti di armi delle Industrie Stark. E’ stato capace di immaginare

concettualmente un'armatura che sembrava una creazione di rottami di armi da guerra. E' probabilmente il mio costume preferito di tutto il film e il più originale."

"Ryan è uno dei migliori conceptual designer dell'industria cinematografica" aggiunge Phil Saunders. "Ha fatto un lavoro straordinario prendendo il disegno iconico, fantascientifico della lamiera di metallo piatta e trasformandolo in qualcosa che sembra davvero fatta da parti militari di scarto e equipaggiamenti eccedenti. Non è difficile notare che alcuni dei pannelli della parte posteriore dell'armatura sono meno corazzati di quelli davanti. Questo è venuto da un'idea di Tony che diceva di aver bisogno di passare in mezzo ai suoi catturatori muovendosi in avanti, convinto che nessuno sarebbe stato dietro di lui perché dietro lui avrebbe abbrustolito tutti quelli che si trovavano nel suo percorso. C'è stato quindi un concetto psicologico del personaggio che ha guidato la costruzione dell'armatura."

L'incarico di costruire fisicamente la Mark 1, come tutti gli altri costumi del film, era tutto sulle spalle di Shane Mahan, supervisore agli effetti dei costumi degli Stan Winston Studios. Impiegato qui da più di 25 anni, Mahan descrive come ha costruito l'armatura Mark 1: "Prima di tutto i disegni che ci hanno fornito per la Mark 1 erano molto forti. Il concept era grossi pezzi di metallo, parti di bombe, un'accozzaglia di pezzi. E' stato molto divertente costruirla, perché aveva due obiettivi: era un omaggio al libro di fumetti originale e, nello stesso tempo, mostrava l'evoluzione di Iron Man."

Mahan continua: "Dovevamo anche fare l'armatura più leggera possibile senza compromettere la sua integrità, perché volevamo che Robert e le controfigure che l'avrebbero indossata non stessero scomodi e non sembrassero goffi. Alla fine la tuta pesava 90 libbre perché la struttura interna doveva essere abbastanza solida da resistere a dei colpi senza schiacciarsi o rompersi. L'abbiamo costruita anche in modo da poter essere indossata a pezzi cosicché Robert o lo stunt potevano portare anche solo la parte sopra senza le gambe, cosa più facile per recitare."

La solidità della Mark 1 di Mahan è stata inaspettatamente testata molto presto quando lo stuntman si è ribaltato con indosso tutta l'armatura ed è caduto per terra dopo una scena girata nella caverna.

"Quando ho visto Mike cadere direttamente con la faccia a terra, il cuore mi è scoppiato in petto" ricorda Mahan. "Il mio primo pensiero è stato, 'Oh no, spero che Mike stia bene', subito seguito da 'Oh no, spero che l'armatura funzioni ancora'. Avevamo solo una Mark 1 e quindi tutto quello che le succedeva doveva essere riparato. Fortunatamente per noi, Mike stava bene e l'armatura non aveva subito danni, e noi abbiamo continuato a girare."

Per lo stuntman Mike Justice, cadere a terra con addosso la tuta di 90 libbre non è stata una cosa piacevole. "La sola cosa che non

volevi era cadere con la Mark 1, perché era la più pesante delle armature e aveva tanti componenti che potevano danneggiarsi” dice Justice. “La cosa più impegnativa di quell’armatura era che avevi una visuale periferica molto limitata e potevi vedere solo la terra direttamente davanti a te. Sono stato fortunato quando mi sono ribaltato e sono caduto perché ho resistito all’istinto di tirare fuori le braccia, altrimenti mi sarei probabilmente rotto i polsi. Gli altri mi hanno solo raccolto, mi hanno tolto la polvere da dosso e siamo tutti tornati a lavorare.”

La sua prima volta nella Mark 1, ha fatto nascere in Downey un nuovo rispetto per la sua squadra di stuntmen. “Mi sono allenato tutti questi anni e pensavo di essere forte, ma la prima volta che mi sono messo la Mark 1, ho quasi avuto un crollo della personalità” ride Downey. “Non sono claustrofobico, ma dopo aver deambulato con l’armatura addosso per un paio d’ore sei distrutto e dici, ‘ok, è arrivato il momento di far arrivare la squadra di stunt!’”

SULLA LOCATION

Dopo il debutto di successo della tuta Mark 1 nelle scene nella grotta, la produzione si è spostata verso nord a Lone Pine, in California, per girare le scene dell’imboscata, in cui il convoglio di Tony Stark viene attaccato da un gruppo di ribelli dopo una dimostrazione delle Industrie Stark della loro nuova arma, il missile Jericho. La sequenza dell’attacco al convoglio vede Downey correre in mezzo a una raffica di esplosioni per scappare ai suoi futuri catturatori, cosa che richiede un timing perfetto e un’estrema precisione, orchestrate dal coordinatore delle controfigure Tommy Harper e dal coordinatore degli effetti speciali Dan Sudek.

“L’attacco al convoglio a Lone Pine è stato molto divertente da girare” dice il coordinatore delle controfigure Harper. “Prima di tutto l’abbiamo girato a ‘Movie Road’, un luogo storico dove sono stati girati molti western famosi e tanti altri film. Abbiamo fatto scoppiare sei o sette Hummers e li abbiamo completamente distrutti, ma la parte cruciale della sequenza è quando Tony Stark scende dalla sua macchina e corre per cercare riparo mentre le molteplici detonazioni e mine terrestri esplodono a pochi metri da lui.”

Della sequenza Downey dice: “Girare una scena come questa è sempre una questione di fiducia e quando lavori con persone come Tommy Harper e Dan Sudek, che sono tra i più bravi nel loro mestiere, ti dici solamente tra te e te ‘Quella cosa scoppierà dietro di me e io non non mi farò alcun male’. Mi sono sempre sentito sicuro ed ero impressionato dal risultato che riuscivamo a raggiungere con tutti quegli scoppi a una distanza così breve. Vi dirò una cosa comunque: sapere che c’è qualcosa che sta per esplodere a tre piedi da te ti aiuta davvero a correre il più veloce che puoi.”

“Robert ha fatto un lavoro fantastico nella scena ed è stato veramente coraggioso” dice il produttore Feige. “Vedere Robert correre in mezzo a questo fuoco incrociato davvero intenso con esplosioni dappertutto, fa salire la tensione alle stelle.”

Quando la produzione si è spostata qualche miglio a sud alle Olancha Sand Dunes, il cast e la troupe hanno dovuto resistere a due giorni di vento da 40 a 60 miglia all’ora che hanno quasi abbattuto la produzione. Per Favreau, queste condizioni avverse si sono invece trasformate in una benedizione per il look del film.

“Le Olancha Sand Dunes sono un’estensione del letto di un lago asciutto, tra due montagne” spiega il regista. “Il primo giorno siamo stati colpiti da un vento a 40 miglia all’ora mentre giravamo Robert che camminava nel deserto poco prima di venire salvato da Rhodey. L’abbiamo sgrossata un po’ e ha funzionato. Il secondo giorno, quando abbiamo tentato di girare Raza e i suoi uomini che ritrovano i pezzi della tuta Mark 1, il vento era così violento che non potevamo usare nessuna attrezzatura.”

Il regista continua: “Siamo quasi stati spinti a non girare e ad andare in cover set, ma cinematograficamente c’era una qualità d’immagine così meravigliosa che se l’avessi trovata scritta in sceneggiatura non saresti mai stato in grado di arrivare a queste condizioni in maniera artificiale. In questo mondo, devi trarre vantaggio dagli incidenti come questo e incorporarli nel film quando possibile. Così abbiamo messo degli occhiali a mascherina a tutti i cattivi, li abbiamo avvolti in sciarpe e abbiamo girato. Sembrava un inferno spazzato dal vento – un’immagine davvero accattivante.”

Malgrado le infelici condizioni, Downey è stato grato dell’opportunità che gli è stata data. “Non dimenticherò mai che stavo là sepolto mezzo morto nel mezzo di una fortissima tempesta di sabbia” dice l’attore. “Riuscivo a malapena a vedere qualcosa dal mio casco di Iron Man, ma ho provato un’enorme gratitudine per gli elementi e ho sentito che privilegio fosse interpretare Tony Stark con delle persone di quel calibro. Mi sono detto, ‘wow che ottimo affare, che armatura meravigliosa, che fantastica troupe, che ficata!’”

Mentre la prima unità di “Iron Man” veniva attaccata da sabbia e vento, la seconda unità, qualche miglio più lontana sulle montagne, è stata costretta a smettere di girare quando, con grande sorpresa di tutti, ha cominciato a nevicare.

“Stavamo girando una sequenza piena di azione in cui Iron Man scappa dalla grotta nella sua armatura Mark 1” ricorda il regista della seconda unità Phil Nelson. “Avevamo fatto un paio di ciak quando improvvisamente il cielo si è annuvolato, si è alzato il vento e la temperatura si è abbassata di circa 30 gradi fahrenheit. Ci siamo fermati un attimo per vedere se le nuvole se ne andavano, e con grandissimo stupore da parte di tutti, ha cominciato a nevicare. Era

surreale, un minuto prima c'era il sole e c'erano 60 gradi e quello dopo nevicava e per quel giorno avevi chiuso.”

Nonostante il cattivo tempo a Olanha, la produzione ha continuato come previsto dal programma e si è diretta a sud alla Base della Forza Aerea Edwards a Rosamond in California.

Per più di 50 anni, la Base della Air Force Edwards (sede del centro di collaudo della Air Force) è stata, più di ogni altro posto al mondo, la sede delle più importanti pietre miliari della storia del volo. Con una superficie di quasi 300.000 acri, la Edwards si trova nel deserto Mojave, vicino al più grande lago asciutto del Nord America – il Rogers Dry Lakebed. Il centro d'interesse della Edwards oggi e nel futuro, è riassunto dal motto del Centro di collaudo aereo della Air Force: “Ad Inexplorata” – Verso l'inesplorato.

Data la massiccia presenza di militari nel film, i realizzatori hanno creduto fondamentale ottenere l'approvazione del Ministero della Difesa. Il produttore Feige spiega il procedimento: “Quando hai l'approvazione del Ministero della Difesa hai accesso a molti aerei, veicoli e altri mezzi militari. Per ottenere l'approvazione devi sottoporre la sceneggiatura al governo che la legge e poi ti fa sapere. Il loro scopo principale è quello di assicurarsi che i personaggi associati alle Forze Armate, o il film in generale, rappresenti le forze militari sotto una luce positiva. Naturalmente il conflitto fa parte dell'aspetto drammatico di un film, ma noi siamo stati fortunati perché avevamo il personaggio di Rhodey, un Colonnello di alto grado della Air Force, con i piedi per terra, onesto e molto eroico.”

Una volta ottenuta l'approvazione del Ministero della Difesa, alla produzione è stato assegnato il Capitano della Air Force Christian Hodge, che ha messo la sua esperienza a disposizione del film. “Avere l'approvazione del Ministero è una cosa importante” spiega Hodge. “Quando hai questo tipo di supporto dai militari, il film che stai facendo fa uno scatto perché questo ti permette di girare in basi militari attive e con aerei e veicoli veri, oltre a usare militari veri come background. La produzione ottiene anche un consulente tecnico sul set, che aiuta a rendere il film realistico e preciso.”

Dato che nel film il personaggio di “Rhodey” è un Colonnello della Air Force attivo, uno dei compiti più importanti di Hodge è stato quello di insegnare a Howard come è, e come si comporta, un ufficiale della Forza Aerea americana. “I Marvel Studios e Jon Favreau hanno veramente voluto che noi dessimo loro la nostra assistenza e guida per il personaggio di Rhodey” spiega Hodge. “Volevano assicurarsi che le battute e i dialoghi fossero corretti e che lui sembrasse un Colonnello. Abbiamo portato Terrence con noi in molti viaggi di ricerca alla Base Edwards e all'altra base delle forze aeree Ellis. Ha trascorso del tempo in un simulatore dell' F-22, ha fatto un addestramento al combattimento e ha trascorso del tempo con gli ufficiali in volo su vari jet della Air Force.”

Per l'attore Howard, fare un training con gli uomini e le donne della Air Force degli Stati Uniti è stata un'esperienza remunerativa. "Il training mi è servito a trovare veramente i particolari tecnici di questo personaggio, ma la mia parte preferita è stata quella in aria" dice Howard. "Sono stato nei simulatori di volo per una settimana e poi ho volato con i piloti della Air Force degli Stati Uniti in F-15, F-16 e T-38. Non sto parlando solo di essere stato su questi aerei seduto al mio posto, perché su questi jet l'unica cosa a cui aggrapparsi è il joy stick e il pilota lo scuote quando vuole che lo tieni tu. Eravamo a 400 miglia all'ora su un jet e quando ho preso il controllo per la prima volta... è stata un'esperienza che non dimenticherò mai."

Mentre Downey, Howard e Paltrow davano vita ai loro personaggi dei fumetti sullo sfondo affaccendato di aerovelivoli di alta tecnologia che includevano un F-22 Raptor, un Global Hawk e un C-17 cargo, Favreau rifletteva sulla sua esperienza alla Base Aerea Edwards: "La Base della Air Force Edwards è il migliore sfondo che si possa avere" dichiara. "Abbiamo avuto a nostra disposizione tanti mezzi straordinari e ogni angolazione che abbiamo girato lì sembrava assolutamente autentica – aeroplani, il deserto, laghi asciutti, hangar. Tutto ha dato al film davvero un grande realismo."

"Ricordo di aver guardato nel monitor e aver detto a un'altro dei produttori 'Mio Dio, là in fondo stanno trainando un F-16 nella nostra inquadratura'" aggiunge Billingsley. "Di solito hai una macchina o delle comparse che attraversano l'inquadratura nello sfondo per aggiungere realismo, ma dato che avevamo l'approvazione del Ministero della Difesa, la nostra inquadratura viene attraversata da F-16. Abbiamo anche avuto membri veri delle Forze Militari, della Forza Aerea e dei Marines come comparse, e questo è stato grande perché aggiunge credibilità al film. In questo senso Christian Hodge è stato davvero prezioso, perché ci assicurava del fatto che quello che stavamo facendo era in linea con le normali operazioni a terra o nella cabina di pilotaggio di un F-22."

IL LABORATORIO DI TONY

Dopo aver concluso il lavoro alla Base della Air Force Edwards, la produzione è ritornata ai teatri di Playa Vista, dove lo scenografo Riva aveva progettato e costruito dei set spettacolari in cui dare vita al lussuoso mondo di Tony Stark. Primo nel programma della produzione era girare nel laboratorio di Tony, che è anche servito come garage per la sua collezione di auto esotiche, e come luogo in cui lui crea l'armatura di Iron Man e testa tutti i diversi componenti che servono alla progettazione del formidabile costume.

"Il laboratorio è il luogo in cui Tony si isola" spiega Favreau. "Nel film suggeriamo che tutte le innovazioni e invenzioni che nascono dalla mente di Tony cominciano qui. Certo, c'è anche il suo ufficio alle

Industrie Stark, ma il laboratorio è lo spazio in cui gran parte del suo lavoro ha luogo alle 4 del mattino.”

“Jon è stato molto specifico rispetto al garage di Tony Stark” dice Riva. “Non voleva che fosse iper-tecnologico, perché questo sarebbe stato in contrasto con il fumetto. I film come questi di solito scelgono luoghi dove tutto è super high-tech e generato al computer. Noi invece abbiamo deciso di creare un vero garage, tipo officina di un meccanico. Presse francesi — no, quella non è una macchina del caffè — e trapani a colonna, macchine curvatrici metalliche degli anni '50, fucine, saldatrici e frese. Qualcosa come il garage di un mostro, con quel tipo di atmosfera. Più tardi, inevitabilmente, alcuni oggetti high-tech hanno cominciato a insinuarsi nel set — alcuni produttori si sentivano soli senza i loro ‘giocattoli’. Ma nel complesso il laboratorio mantiene un aspetto vecchio stile.”

“La Ford Roadster vintage di Jon è il pezzo centrale del garage. Nel film è la macchina a cui il giovane Tony e suo padre hanno lavorato quando lui era ancora in vita. Poco prima di iniziare a costruire, ho pensato che lo spazio fosse un po' troppo convenzionale, così all'ultimo momento ho aggiunto un'asse curva sull'enorme muro esterno che guarda all'oceano. L'effetto è quello di avere un'attrezzatura tosta, dura, tagliente, contrastata da questa curva rotonda, morbida, elegante.”

“Il laboratorio è sempre stato il set più importante per me” dice Favreau. “Tony Stark è una mente un po' particolare e il laboratorio è lo spazio che ti fa capire che lui è un uomo a cui piace lavorare con le mani. Sono assolutamente affascinato dalle persone che sono capaci di fabbricare e costruire automobili, e mi piace vedere reality show in cui si costruiscono macchine. Per me è stato un modo di includere un mio hobby nel personaggio, oltre a rendere credibile il fatto che lui fosse in grado di costruire la Mark I in cattività. Michael Riva ha fatto un lavoro eccellente nel creare il laboratorio, un mix di high-tech e low-tech che sarebbe il sogno di ogni costruttore di automobili.”

Nel film, il laboratorio ospita un gran numero di auto e moto classiche e all'avanguardia, tra cui il veicolo preferito di Tony Stark, una Audi A8 del 2008, oltre a una Saline super-car, una Shelby Cobra del 1967, un'automobile elettrica Tesla e una Ford Flathead Roadster del 1932 che appartiene al regista Jon Favreau.

“Ho pensato che sarebbe stato *cool* mettere la mia Ford del '32 nel film come auto alla quale Tony armeggia sempre” ride Favreau. “Ma poi abbiamo girato una scena nella quale lui lavora al motore, e la troupe ha dovuto smontarla. C'erano pezzi dappertutto e io continuavo a pensare ‘ Perché l'ho fatto? Non saranno mai capace di rimetterla a posto correttamente.’”

Nel film, il laboratorio è anche il luogo in cui Tony Stark comincia a costruire quella che alla fine diventerà l'armatura Mark III.

“Uno dei nostri metodi per rendere ‘Iron Man’ realistico è stato mostrare come gli elementi dell’armatura vengono messi insieme” spiega Feige. “Dopo aver costruito la Mark I durante la prigionia, Tony usa la stessa tecnica per creare un’armatura altamente tecnologica. Il primo passo nel processo è costruire un paio di stivali che dietro hanno dei razzi propulsori che gli permettono di volare. Stan Winston e la sua squadra hanno costruito una versione essenziale degli stivali che andava bene con il resto dell’armatura di Iron Man.”

Downey ha indossato gli stivali quando i realizzatori hanno deciso di girare una scena con l’attore che davvero vola in giro per il set del laboratorio. “Ho fatto il wire work – imbracare con i cavi gli attori per fargli compiere mirabolanti acrobazie - sia come attore che come regista, e pure se usi il computer per far scomparire tutto, c’è qualcosa nella fisica di questi movimenti che per me non è convincente” dice Favreau. “Ero molto scettico se usare i fili o meno, perché se si vedono, anche pochissimo, questo porta lo spettatore fuori dal film.” La sfida di trovare una soluzione alternativa è toccata alle mani esperte del coordinatore degli stunt Tommy Harper, che ha dato l’incarico alla società Zero G di costruire un’attrezzatura innovativa che avrebbe dato la possibilità ai realizzatori del film di evitare di usare i tradizionali cavi e imbracature. “Sapevo che a Jon non piace quando si vede che un attore viene sollevato da fili” spiega Harper. “Per questo abbiamo trovato un nuovo sistema che è quello che viene chiamato cavo ‘infinito’ che passa attraverso due pulegge e va in una sbarra sopra la testa di Robert. Poi va giù attraverso due altre carrucole ai suoi fianchi verso due piattaforme sotto ai suoi piedi. Quando i suoi piedi si muovono, il sistema si muove sopra la sua testa, così lui può muoversi con disinvoltura perché in realtà viene sollevato dai piedi e non dai fianchi o dalla schiena.”

Lo stuntman continua: “Il problema con questo sistema è che è come fare ginnastica isometrica. E’ molto faticoso per le gambe e per la parte superiore del corpo perché è come tenersi il più rigidi possibile per sei o sette minuti. E’ molto difficile, ma Robert si è allenato per tonificare i suoi muscoli per questo. Alla fine sembrava davvero che lui venisse sospinto in giro.”

“Mi sono allenato per alcune ore su quell’impianto prima della scena e la curva d’apprendimento è stata davvero notevole” ammette Downey. “Faccio molte arti marziali è questo mi ha aiutato a controllare il mio corpo nel modo richiesto. La parte più difficile è stata ricordarsi di avere dei propulsori sotto ai piedi e sui palmi delle mani. Quindi ogni volta che mi muovevo in una certa direzione, dovevo limitare i movimenti dei piedi e delle mani per generare il tipo di propulsione che avrebbe stabilizzato Tony nei suoi voli.”

Il produttore Feige è stato colpito dall’abilità dell’attore con quell’innovativo sistema. “Downey è un vero professionista” dice Feige. “E’ un attore straordinario che, quando richiesto, mostra di avere la

padronanza della tecnica. E' una scena molto bella perché, all'inizio Tony Stark si muove in un modo un po' goffo, che mostra che ha bisogno di testare le capacità dei suoi stivali e dei suoi guanti, e questo è stato molto divertente. Poi però, quando comincia ad essere padrone della tecnologia, inizia a muoversi per la stanza e a volare in maniera davvero eroica – e questa è la nascita di Iron Man.”

Tony Stark continua a migliorare e rifinire la tecnologia dell'armatura che alla fine diventa l'elegante, high-tech, sofisticata Mark III rossa e oro. L'armatura Mark III, diventata sinonimo del personaggio di Iron Man, è stata creata, progettata e costruita in collaborazione da Phil Saunders e Adi Granov degli Stan Winston Studios.

“La Mark III è un personaggio del film” dice Favreau. “Tony Stark diventa un altro personaggio quando la indossa e con questa armatura riesce a fare cose che altrimenti non si sognerebbe mai di fare. La Mark III gli dà la personalità di un eroe e io volevo che questa armatura sembrasse proprio uscita fuori dalle pagine del fumetto per arrivare sul grande schermo.”

L'illustratore Phil Saunders ricorda il processo ideativo e progettuale per l'armatura Mark III di Iron Man: “Jon mi ha spedito uno schizzo che aveva chiesto di eseguire a Adi Granov, e questo era un'interpretazione dell'armatura dalla serie del fumetto 'Extremist'” dice Saunders. “Il disegno di Adi era molto bello ma loro volevano che l'armatura avesse un design un po' più moderno. Ogni innovazione io portassi veniva spedita a Adi, che era quello che si occupava della parte estetica perché lui ha una maniera particolare di appianare tutto e fare sì che le linee si armonizzino in quelle meravigliose proporzioni che tutti quelli del mondo dei fumetti hanno ammirato.”

Saunders continua: “Una volta arrivati a un design solido, ho fatto delle illustrazioni prospettiche dell'armatura seguendo le coordinate tradizionali – alto, lato, avanti e dietro – che abbiamo spedito a Eddie Yang agli Stan Winston Studios. Lui ha preso questi disegni e li ha usati come esempi per costruire un modello tridimensionale. Poi io e Adi abbiamo lavorato con Eddie per rifinire ogni singola superficie e assicurarci che le proporzioni e i dettagli rispondessero all'idea che i realizzatori del film avevano dell'armatura.”

“Phil Saunders e Adi Granov hanno fatto un lavoro fantastico nel trovare le giuste proporzioni dell'armatura Mark III” dice il produttore esecutivo D' Esposito. “Nel mondo dei fumetti ci sono quelle che vengono chiamate le proporzioni 'eroiche' – per una figura umana tra 8 e 10 teste di lunghezza. Questo appare meraviglioso in un fumetto, ma anomalo se tradotto letteralmente nel mondo cinematografico. Jon si è molto preoccupato che l'aspetto dell'armatura risultasse assolutamente convincente. Quando Tony Stark indossa la Mark III, non diventa solo un uomo in un'armatura che ha dei poteri, diventa un

personaggio iconico, per questo era molto importante che l'armatura stessa avesse una personalità eroica e nello stesso tempo rendesse credibile il fatto che dentro c'è davvero un essere umano."

Con il progetto della Mark III completato, Shane Mahan degli Stan Winston Studios ha cominciato a costruire l'armatura. "'Iron Man' è stato interessante perché c'era già una serie di disegni e progetti e il nostro lavoro è stato quello di portarli nel nostro mondo e renderli funzionali" dice Mahan. "La cosa più difficile per noi quando abbiamo iniziato la costruzione è stata che ancora non era stato scelto un interprete per Tony Stark. Avevano dei disegni concettuali di Iron Man che andavano bene per un certo tipo di fisico. Noi abbiamo lavorato molte settimane a costruire e scolpire un modello 3-D al computer. Siamo stati anche in grado di prendere questi modelli al computer e manovrarli internamente per fare degli studi di movimento prima di avere le parti materiali, reali. Questo ci ha permesso di vedere quali parti dell'armatura sarebbero state problematiche e di fare degli aggiustamenti."

Il conceptual designer Saunders è rimasto colpito dalla tecnica degli Stan Winston Studios nello sviluppo delle parti materiali dell'armatura. "La cosa più eccitante nel lavorare a cose come queste è vedere come nascono" dice Saunders. "Il procedimento che gli Stan Winston Studios hanno preso dal modeling 3-D ha funzionato estremamente bene. Hanno usato un sistema chiamato 'modeling poligonale' in cui inizi con una superficie molto sfaccettata che proceduralmente diventa poi liscia e sempre più precisa. Sono stati capaci di creare delle superfici davvero fantastiche, così quando hanno iniziato a tagliare le parti, ogni singola superficie era assolutamente perfetta."

Mahan riassume le fasi e il materiale coinvolti nella creazione dell'armatura Mark III: "Il processo di progettazione in poche parole è arte concettuale che viene trasformata in un modello da utilizzare per il computer che è matematicamente preciso e in scala, poi una replica a scala intera perfettamente coincidente diventa rapidamente il prototipo, poi le parti vengono perfezionate, modellate e costruite e messe insieme materialmente nell'armatura."

Mahan continua: "Nella creazione delle armature sono stati usati moltissimi materiali che comprendono resine epossidiche leggere e uretano e un bel po' di cromo che copre delle sottostrutture di metallo, perché queste armature devono essere abbastanza forti da sopportare quattro mesi di riprese, ma nello stesso tempo sufficientemente leggere perché una persona vi si possa muovere dentro."

La sfida successiva di Mahan e della sua squadra degli Stan Winston Studios, è stata quella di assicurarsi che Robert Downey Jr. e le varie controfigure potessero indossare comodamente l'armatura che stavano costruendo.

“Far indossare a Robert la Mark III è stato il culmine di tanti diversi step perché abbiamo dovuto prendere un progetto che è non-umano in alcune proporzioni e adattarlo a attori e controfigure” dice Mahan. “Siamo stati costretti a ri-progettare l’armatura perché non avevamo avuto il corpo di Robert sul quale costruirla – punto per punto, giuntura per giuntura e misura per misura. La costruzione digitale e il progetto dell’armatura erano completi al 95 per cento prima che Robert fosse scelto per il film. Abbiamo costruito le strutture al computer così che fossero matematicamente perfette e abbiamo ingrandito le parti in un processo di rapida prototipizzazione. Poi abbiamo fatto i pezzi e li abbiamo adeguati a lui e li abbiamo fatti funzionare e muovere. Sono stato molto contento dei risultati perché le armature sono piuttosto atletiche.”

L’armatura Mark III finita è stata il culmine di uno sforzo di collaborazione di molti designer, tecnici, artigiani e cineasti di grande talento. “La Mark III è un prototipo a grandezza naturale e tridimensionale di qualcosa che finora avevamo solo visto in un libro a fumetti” dice il produttore esecutivo D’Esposito. “E’ il personaggio del fumetto che nasce, e il merito è tutto della Marvel, di Jon Favreau, degli Stan Winston Studios e di tutte le talentuose persone della squadra di produzione che hanno aiutato a concepire, progettare e costruire questa iconica armatura di Iron Man.”

“A Shane Mahan generalmente piace costruire dietro le quinte, per questo quando l’armatura è stata completata e ha fatto la sua apparizione è stata un’esperienza magica” dice Billingsley. “Quando la vedi e la tocchi per la prima volta, provi un misto di eccitazione e paura perché è molto reale e speri che tutti gli studi siano stati giusti, e anche i materiali, i colori e le proporzioni.”

Tutte le paure si sono dissolte quando, sul set, Robert Downey Jr. è scivolato dentro la Mark III per la prima volta. “Vedere Robert nell’armatura per la prima volta è stato come guardare un bambino in un negozio di dolci” dice Feige. “Era meraviglioso e aveva tutto l’entusiasmo di un bambino. Poi si è alzato e si poteva vedere l’eroe formarsi dentro di lui.”

“La prima mezz’ora con l’armatura di Iron Man è stata come mettersi la più bella maschera di Halloween del mondo” sorride Downey. “Ti metti il costume, ti guardi allo specchio e dici ‘ Sì, nonno sarebbe fiero di me.’”

Per mettere tutta l’armatura addosso a Downey, Mahan e i suoi due assistenti avevano bisogno di circa 30-40 minuti. Nel corso delle riprese poi, Mahan e la sua squadra hanno modificato l’armatura e ne hanno creata una di gomma per liberare Downey dalle restrizioni fisiche causate dall’ingombrante armamentario intero.

“La cosa meravigliosa della ‘finta’ armatura era che questa era stata costruita in modo da potersi muovere tutt’intorno e avere lo stesso aspetto di quando invece è una forma generata al computer che

fa movimenti acrobatici” dice il coordinatore degli stunt Harper. “La parte più difficile era quella dei primi piani, dovevamo avere un’armatura che fosse in grado di reggere in macchina da presa. Il costume da eroe che abbiamo usato per queste riprese era molto pesante e limitante per i movimenti e questo rendeva complicato indossarlo per lunghi periodi di tempo. Per ovviare a questo problema abbiamo fatto indossare l’armatura a rotazione a diverse persone, e Robert era una di queste.”

“Quando siamo entrati nel vivo delle riprese, mi sono accorto che potevo indossare l’armatura intera per tutto il tempo, ma che non potevo sempre indossare l’armatura e essere un attore efficace allo stesso tempo” dice Downey. “Abbiamo solo un’energia limitata ogni giorno, per questo indossavo la mezza-versione dell’armatura oppure una controfigura prendeva il mio posto quando per me diventava critico essere dentro l’armatura intera.”

“Dal mio punto di vista Robert è stato essenziale per le scene con l’armatura perché dava a me o al resto della troupe che si occupava di questo costume le istruzioni relative a quello di cui aveva bisogno per migliorare la sua performance” spiega Mahan. “Eravamo felici di togliere un bicipite o la parte inferiore delle gambe per fargli avere più libertà di movimento, perché alla fine la performance è tutto e se dovevamo fare qualcosa per far sentire l’attore più comodo, più a suo agio, lo facevamo con piacere.”

Sia interpretando Tony Stark che il suo alter ego Iron Man, Downey era sempre pronto a fare lui stesso tutto ciò che poteva, in termini di destrezze e acrobazie, e questo ha colpito Harper. “Robert continuava a voler fare sempre di più e io ho dovuto tenerlo sotto controllo” ride Harper. “Si era preparato per una delle acrobazie più grandi e una sera abbiamo spinto talmente tanto che i piedi gli sono andati sopra la testa. E’ volato abbastanza male sull’imbottitura e si è rialzato come a dire ‘spingetemi quanto volete’. Il mio lavoro è stato un continuo ‘puoi fare questo, ma non puoi fare quest’altro’ e lui dall’inizio non è stato altro che un gentiluomo e un attore di gran classe.”

Quando Downey non recitava nella pesante e ingombrante armatura Mark III intera, ne indossava dei pezzi, cosa che gli permetteva di muoversi più liberamente durante le scene d’azione. E’ stato compito del supervisore agli effetti speciali John Nelson lavorare con la Industrial Light & Magic (ILM), la società di effetti speciali del film, e con gli Stan Winston Studios, nel mescolare la reale armatura indossata da Downey e dalla squadra degli stunt con l’armatura di Iron Man generata al computer.

“Jon Favreau vuole che gli effetti speciali siano invisibili e di supporto alla storia” dice John Nelson. “Abbiamo parlato a lungo del fatto di sottolineare quello che l’armatura poteva fare e non di creare solamente delle scene che mostrassero gli effetti. Sopra il suo ufficio

Jon aveva un cartello con scritto 'plausibilità', e questa è stata la nostra linea guida nello sviluppo dell'approccio al film dal punto di vista degli effetti speciali."

"Quello che mi piace fare è creare un equilibrio tra gli effetti speciali e quelli reali cosicché il pubblico possa dimenticare dove comincia l'uno e finisce l'altro" dice Favreau. "Talvolta questo significa passare da una scena di Iron Man che indossa la vera armatura a un'immagine completamente generata al computer (CGI). Quello che succede è che così si forzano le persone a costruire un'armatura reale che si possa muovere abbastanza liberamente da far credere che questa possa essere generata al computer, e fa sì che le persone delle CGI siano realistiche perché hanno qualcosa di reale da cui partire e alla quale devono far somigliare le loro creazioni digitali."

Per Shane Mahan e la sua squadra di progettazione e realizzazione dei costumi, questo ha richiesto la costruzione di un costume che potesse essere messo sopra il costume di effetti speciali che Downey indossava.

"La grande sfida è stata cercare di trovare dei modi per mischiare, intrecciare e tagliare combinazioni di scene generate al computer con scene reali" dice Mahan. "Per me sarebbe stato assolutamente folle pensare di poter realizzare ogni scena con l'armatura reale, così abbiamo creato una combinazione per Robert che consisteva nel pezzo per il petto, il casco e le sezioni per le braccia con sotto una tuta intera motion capture ricoperta da marcatori. E' un gran modo per miscelare gli effetti reali con quelli generati al computer e ha dato alla ILM la possibilità di riempire tutti i vuoti tra i pezzi materiali."

Per occuparsi della maggior parte degli effetti speciali del film, il supervisore agli effetti speciali Nelson ha ingaggiato la famosa industria ILM. Dal 1975, la ILM fornisce servizi di effetti speciali in post-produzione all'industria dell'intrattenimento. Film, pubblicità, trailer, video musicali e eventi speciali hanno utilizzato l'arte ineguagliata della ILM in tecniche come il model making, il matte painting, la computer-generated imagery (CGI), l'animazione digitale e un gran numero di procedimenti a questi legati richiesti nella produzione di effetti visivi. Software innovativi utili per la produzione di immagini digitali sono stati creati e condivisi con l'industria e adottati da altre società e da produttori di software. La ILM ha lavorato per 14 film che hanno vinto l'Oscar® per Migliori Effetti Speciali e ha ricevuto 17 premi per i risultati conseguiti dall'Academy of Motion Picture Arts and Sciences.

"In passato mi sono sempre guardato dall'usare CGI ogni volta che era possibile perché pensavo che questo spesso ti porta fuori dalla realtà del film" dice Favreau. "Ma nel caso di un film come 'Iron Man', non c'è modo di evitare le immagini generate al computer."

Favreau continua: “La ILM è emersa di nuovo come la società digitale più importante per l’animazione CGI. Il loro lavoro innovativo sui film ‘Pirati dei Caraibi’, oltre alla tecnologia che hanno sviluppato per ‘TRANSFORMERS’, li ha resi sicuri del fatto che gli effetti digitali possano integrarsi senza sbavature con gli effetti reali. Iron Man è la star del nostro film e noi avevamo bisogno di una società di effetti che avesse degli animatori molto forti per dare vita al nostro personaggio senza distogliere dalla nostra storia.”

Oltre alla ILM, Nelson ha portato a bordo le case di effetti speciali The Orphanage e The Embassy. “Ci siamo sforzati di trovare le persone giuste per le giuste sequenze e di alzare il livello di una tacca” dice Nelson. “Proprio ora la tecnologia si sta aprendo e questo ha permesso che ‘Iron Man’ venisse fatto nel modo in cui Jon Favreau lo voleva. Nei film con effetti speciali in larga scala è difficile realizzare uno spettacolo che sia plausibile. Il nostro obiettivo è stato girare il più possibile delle scene vere e aggiungere estensioni CG con strati multipli di elementi diversi. Abbiamo capito che più mischiavamo le tecniche, più il film sarebbe stato forte. Abbiamo provato a fare un salto in avanti così che il pubblico possa vedere e dire ‘Wow, quell’armatura è fantastica!”

“John Nelson ha vinto un Oscar® per ‘Il Gladiatore’ e ha davvero fatto un lavoro eccellente restando nei parametri e nelle limitazioni che gli ho presentato” dice Favreau. “Non volevo effetti speciali che non sembrassero realizzabili con una vera macchina da presa. Quando Iron Man volava volevo che sembrasse che lo stesse facendo seguendo le stesse leggi di gravità e aerodinamiche di un vero aeroplano. Abbiamo guardato moltissimo materiale e abbiamo tentato di rendere tutto realistico. Spero che questo dia al film un aspetto stra-ordinario.”

Un altro personaggio creato dagli sforzi combinati degli Stan Winston Studios, di John Nelson e della ILM è stata la nemesi di Iron Man nel film: Iron Monger.

“La storia della Marvel comprende non solo grandissimi eroi ma anche cattivi straordinari” dice il produttore esecutivo Billingsley. “Nei film Marvel i cattivi possiedono delle virtù, perché dietro ogni grande cattivo c’è potenzialmente qualcosa con la quale accordarsi o da capire, ma i mezzi che usano per arrivarci sono malvagi e devono essere fermati.”

“Creare un grande cattivo richiede due cose” dice il produttore Avi Arad. “Uno: deve esserci una qualche relazione tra il cattivo e l’eroe. Due: un grande cattivo deve essere spietato e non deve fermarsi davanti a nulla pur di vincere la battaglia. Ci sono stati tanti cattivi meravigliosi nel corso degli anni nei fumetti di *Iron Man* e noi abbiamo scelto Iron Monger perché lui è in relazione con Tony ed è spietatissimo.”

Gli Stan Winston Studios hanno costruito la massiccia armatura: “Il costume di Iron Monger è alto 10 piedi e pesa approssimativamente

800 libbre” dice Shane Mahan. “L’abbiamo progettato e costruito durante il corso delle riprese e lo abbiamo usato per il personaggio per fare da ponte verso il mondo digitale della ILM e di John Nelson. E’ stata costruita anche una sospensione cardanica che ci ha permesso di spingerlo e di simulare le azioni del grande torso che cammina.”

Mahan continua: “Ci vogliono fino a cinque operatori per far funzionare Iron Monger quando usa entrambe le braccia. Abbiamo avuto un paio di casi in cui siamo stati in grado di mettere entrambe le braccia e di muoverle manualmente, come si fa con un burattino, per girare delle scene. Iron Monger è tutto muscoli umani, una sospensione e i nostri stuntmen che lo fanno funzionare.”

“Mi piace molto il modo in cui l’armatura di Iron Monger faceva da eco alla Mark I” dice Favreau. “Era, allo stesso tempo, una macchina e un personaggio vivo. Vederla costruita davvero è stato molto utile. Vedevo le dimensioni della cosa quando ce l’avevo davanti. E’ stato un progetto molto riuscito ed è servito come punto di partenza per gli animatori della ILM.”

Per l’attrice Paltrow, la minaccia fisica dell’armatura di Iron Monger era piuttosto impressionante. “Non riesco a credere a quanto Iron Monger fosse grande quando gli stavo accanto” ride Paltrow. “Penso che la tutta la faccenda degli effetti speciali sia sbalorditiva – è un’arte e una scienza allo stesso tempo.”

Con due unità al completo a lavorare simultaneamente alla creazione della storia di “Iron Man”, il regista Favreau riflette sulle sfide che ha dovuto affrontare nel portare un nuovo personaggio dei fumetti sul grande schermo. “La sfida più grande è stata tenere tutto in ordine nella mia mente” dice Favreau. “Questo è quel tipo di film in cui hai una prima unità con gli attori, una seconda unità, un’unità degli effetti speciali, un’unità splinter e un’unità aerea, ognuna delle quali fa le sue proprie cose. Ho dovuto fare il direttore di questa grande orchestra. Curare la regia di film di questo tipo significa far marciare tutti nella stessa direzione e nello stesso tempo per presentare una visione unificata e completa.”

Per Downey, la presenza imperturbabile di Favreau in mezzo alle avversità è stata davvero impressionante. “Jon ha dato tutto a questo film ed è la forza primaria e principale dietro a ‘Iron Man’” sostiene Downey. “E’ metà del personaggio di Iron Man e ha veramente dato tutto sé stesso in ogni reparto. Non voglio dire che è un gigante gentile perché è davvero formidabile, ma lui è la persona più composta e tranquilla in una posizione di inimmaginabile stress che io abbia mai visto. E’ molto gentile e molto intelligente.”

Paltrow è d’accordo: “Jon è veramente un regista di attori e ha portato un reale senso di verità e umanità alla storia. Tutte le mie scene sono corali e Jon è un vero ammiratore degli attori, per questo li incoraggia sempre e ha un carattere meraviglioso sul set. Affronta tutto quello che viene senza battere ciglio e io ho grande stima e

rispetto di lui come regista e, cosa più importante, come essere umano.”

Per Billingsley, la forza di Favreau come regista sta nel creare sul set un ambiente che è davvero collaborativo: “La troupe e i tecnici che abbiamo in questo film sono persone che hanno una grande esperienza e hanno portato molti film pluripremiati sugli schermi. Talvolta si può fare l’errore di costringere la tua troupe e non permettere ai suoi membri la libertà di mettere la loro creatività nel lavoro. Jon è sempre aperto alle idee del gruppo che ha messo insieme, e generalmente la nostra politica è che l’idea migliore vince. Inoltre lui è un attore di grande talento e per questo capisce e sa come gestire gli attori. Quando una scena sta andando benone, Jon la paragona a quando nel baseball un lanciatore sta lanciando una palla che il battitore non prenderà – non si deve parlare né fare casino. Lasci solo che l’attore continui a scoprire e, se proprio devi fare qualcosa, lo guidi con delicatezza. Alla fine Jon è il barometro del film che permette a tutti quelli che ci lavorano di fare quello che sanno fare meglio.”

Quando la produzione è finita, gli attori hanno riflettuto sulle loro esperienze nell’interpretare quest’avventura. “Mi sono divertito molto a fare questo film e credo che il pubblico lo amerà molto” dice Jeff Bridges. “C’è l’azione che è emozionante, e ci sono tematiche che ti fanno pensare... credo che dopo aver visto il film la gente uscirà parlando di alcune interessanti questioni filosofiche.”

“Credo che questo film sia incredibilmente spettacolare e sono sicura che il pubblico fremerà per l’azione e l’emozione” aggiunge Paltrow. “Il valore aggiunto è che le scene erano veramente ben scritte e ci sono un sacco di cose che succedono – e poi Robert Downey Jr. nei panni di Iron Man è così emozionante per me che non me lo perderei per nessun motivo.”

“Sono innamorato pazzo di questo film e così orgoglioso di tutti quelli che sono stati parte di questa esperienza” dice Downey. “Il film ha tutto: una grande storia, un super cast e probabilmente una delle migliori troupe con cui io abbia mai lavorato.”

Le riprese di “Iron Man” si sono concluse al Caesars Palace di Las Vegas, in Nevada. L’esperienza ha lasciato ai realizzatori, agli attori e alla troupe la sensazione di aver condiviso un magnifico viaggio creativo. “Abbiamo messo insieme la troupe migliore, persone che avevano già quasi tutte lavorato su film della Marvel in passato” dice il produttore Feige. “Abbiamo messo insieme anche degli attori di enorme talento, e quando vedi comparire il logo della Marvel sai che sei in buone mani e che ti divertirai. ‘Iron Man’ è un film d’azione avventuroso, una corsa da brivido nella quale il pubblico vedrà la nascita di un supereroe e il nuovissimo personaggio del franchise Marvel.”

“Penso veramente che questa sia stata una delle rare occasioni in cui la combinazione di quello che ognuno ha portato nel film lo ha

elevato così tanto da superare le mie più grandi aspettative” conclude Favreau. “E’ stata un’azione armonizzante quella di infondere freschezza al film rimanendo però fedeli al genere. Sento che abbiamo fatto un film solido, un film che piacerà al grande pubblico e anche ai lettori del fumetto che sono cresciuti con questo personaggio.”

GLI INTERPRETI

ROBERT DOWNEY JR. (Tony Stark) è diventato uno degli attori più stimati di Hollywood. Downey ha ricevuto una nomination agli Oscar® e ha vinto il BAFTA (British Academy Award) come miglior attore per la sua interpretazione nel ruolo del protagonista in “Charlot”, uscito nel 1992.

Di recente Downey ha finito di girare, insieme a Ben Stiller e Jack Black, la commedia della DreamWorks “Tropic Thunder”. Scritto e diretto da Stiller, il film uscirà nelle sale americane il 15 agosto 2008.

Downey è stato recentemente visto nel ruolo del preside del liceo in “Charlie Bartlett”; in “Zodiac” di David Fincher con Jake Gyllenhaal e Mark Ruffalo; nel film di grande successo dell’estate 2006 “A Scanner Darkly – Un oscuro scrutare” di Richard Linklater con Keanu Reeves, Winona Ryder e Woody Harrelson; e in “Fur: un ritratto immaginario di Diane Arbus” con Nicole Kidman, un film ispirato alla vita di Diane Arbus, la venerata fotografa le cui fotografie sono diventate famose nei primi anni ’60.

Nel 2005 Downey ha recitato nel film, candidato all’Oscar®, “Good Night and Good Luck” per la regia di George Clooney. E’ anche stato visto nella commedia action “Kiss Kiss, Bang Bang” diretta da Shane Black e con Val Kilmer.

Nel 2003, Downey ha interpretato due film molto diversi tra loro: “The Singing Detective”, un remake del popolare musical della BBC, con Adrien Brody, Katie Holmes e Robin Wright-Penn, in cui Downey canta e balla; e “Gothika” con Halle Berry e Penelope Cruz, in cui Downey interpreta il ruolo di uno psichiatra che lavora in una clinica per malati di mente.

Downey ha esordito in televisione nel 2001, entrando nel cast della serie della Fox “Ally McBeal” nel ruolo dell’avvocato Larry Paul. Ha vinto un Golden Globe per Migliore Interpretazione di un Attore non Protagonista in una Serie, Miniserie o Film per la televisione, oltre a uno Screen Actors Guild Award per Miglior Interpretazione Maschile in una Serie Comica. Downey è stato inoltre candidato ad un Emmy per Miglior Attore non Protagonista in una Serie Comica.

Nel 2000, Downey ha interpretato con Michael Douglas e Toby Maguire “Wonder Boys” diretto da Curtis Hanson, nei panni di un agente letterario bisessuale. Ad aprile 2000 è apparso accanto a Steve

Martin e Eddie Murphy nella commedia di grande successo "Bowfinger".

Nel 1999, ha recitato in "Black and White", scritto e diretto da James Toback e con Ben Stiller, Elijah Wood, Gaby Hoffman, Brooke Shields e Claudia Schiffer. "Black and White" è la storia di un gruppo di adolescenti liceali bianchi e delle loro escursioni nelle vite della banda hip-hop di Harlem. Ha anche interpretato il cattivo, accanto a Annette Bening e Aidan Quinn in "In Dreams", diretto da Neil Jordan.

Nel 1998, Downey ha co-interpretato insieme a Tommy Lee Jones e Wesley Snipes "U.S. Marshals - Caccia senza tregua" diretto da Stuart Baird, e con Heather Graham e Natasha Gregson Wagner il film, acclamato dalla critica, "Two Girls and a Guy" diretto da James Toback.

Nel 1997, Downey è stato visto nel film di Robert Altman "Conflitto d'interessi" con Kenneth Branagh, Daryl Hannah e Embeth Davitz, oltre a "Complice la notte" diretto da Mike Figgis e con Wesley Snipes e Nastassja Kinski.

I suoi altri crediti cinematografici includono: "Restoration - Il peccato e il castigo", "Riccardo III", "Assassini nati - Natural Born Killers", "America oggi", "The Last Party", "Bolle di sapone", "Air America", "Uno strano caso", "Verdetto finale", "La grande promessa", "Al di là di tutti i limiti", "Ehi... ci stai?", "A scuola con papà", "La donna esplosiva", "Firstborn" e "Pound", nel quale ha esordito sul grande schermo diretto da suo padre Robert Downey Sr.

Il 23 novembre 2004, Robert Downey Jr. ha pubblicato, con l'etichetta Sony Classics, il suo album d'esordio "The Futurist" che contiene otto canzoni originali cantate con la sua sensualissima voce.

Il candidato all'Oscar® **TERRENCE HOWARD** (Rhodey) è esploso sulla scena di Hollywood dopo averci regalato delle forti interpretazioni in un gran numero di film e produzioni televisive. Howard ha raccolto molte nomination tra cui una agli Oscar® e ai Golden Globe, oltre a premi come Miglior Attore dei National Board of Review, dei MovieLine e Gotham Awards. Incoronato "Re del Cinema indipendente" dalla rivista *Entertainment Weekly*, ha anche ricevuto un Rising Star Award al Festival Internazionale di Palm Springs, il Renaissance Artist Award dei Diversity Awards e un premio alla carriera al Festival Cinematografico Internazionale di Chicago.

Per il suo ruolo da protagonista nel film di John Singleton "Hustle & Flow - Il colore della musica", Howard ha ricevuto nomination agli Oscar®, ai Golden Globe, agli Image Award e agli Independent Spirit Award; ha vinto il Satellite Award per Miglior Attore.

Le memorabili interpretazioni di Howard sono personaggi che rubano la scena come Cameron nel film premio Oscar® come Miglior Film "Crash - Contatto fisico", Cowboy in "Dead Presidents" dei fratelli Hughes e Quentin in "The Best Man" di Malcolm D. Lee. Altri crediti cinematografici includono: "Pride" con Bernie Mac; "Il buio nell'anima"

con Jodie Foster; "I cacciatori" con Richard Gere; "La musica nel cuore - August Rush" con Keri Russell e Jonathan Rhys Meyers; "Awake" con Jessica Alba e Hayden Christensen; "Angel Eyes - Occhi d'angelo"; "Goodbye Mr. Holland"; "Sotto corte marziale"; "Four Brothers - Quattro fratelli"; "Idlewild" e "Get Rich or Die Tryin'."

Ha recentemente finito di girare "Fighting" di Dito Montiel con Channing Tatum.

In televisione, Howard è apparso nel film della HBO "Lackawanna Blues" con Jeffrey Wright e S. Epatha Merkerson. Nel 2006, ha accettato la nuova parte di presentatore nella serie della PBS, vincitrice di un Emmy, "Independent Lens", una vetrina per filmmaker indipendenti che presenta, ogni puntata, un nuovo film o documentario.

Howard ha di recente debuttato nel revival a Broadway di "La gatta sul tetto che scotta" recitando accanto a Phylicia Rashad, James Earl Jones e Anika Noni Rose, per la regia di Debbie Allen.

Musicista autodidatta Howard suona il piano e la chitarra. Il suo talento musicale è stato apprezzato sul grande schermo, accanto a Jamie Foxx, nel film del 2004 "Ray", per il quale hanno entrambi ricevuto una nomination ai SAG. Promettente autore di canzoni Howard si è di recente unito ad alcuni dei musicisti più bravi della prestigiosa etichetta Sony Columbia e pubblicherà il suo album d'esordio a settembre 2008.

JEFF BRIDGES (Obadiah Stane) ha recentemente finito di girare "How to Lose Friends and Alienate People". Ultimamente è stato il protagonista di "Stick It - Sfida e conquista" della Touchstone Pictures, nel quale ha interpretato il ruolo dell'allenatore di una squadra di ginnasti. E' uno degli attori di maggiore successo di Hollywood ed è stato quattro volte candidato agli Oscar®. Ha ricevuto la sua prima nomination alla prestigiosa statuetta per Miglior Attore non Protagonista nel 1971 con il film di Peter Bogdanovich "L'ultimo spettacolo" con Cybill Shepherd. Tre anni più tardi ha ricevuto la seconda nomination per il suo ruolo nel film di Michael Cimino "Una calibro 20 per lo specialista". Nel 1984, la candidatura è stata come Miglior AtTore Protagonista con "Starman." La sua interpretazione gli è valsa anche una nomination ai Golden Globe.

Nel 2001, ha ricevuto un'altra nomination ai Golden Globe e la sua quarta agli Oscar® per il suo ruolo in "The Contender", il thriller politico di Rod Lurie con Gary Oldman e Joan Allen, in cui Bridges ha interpretato il Presidente degli Stati Uniti.

La scorsa estate, Bridges ha prestato la sua voce a "Surf's Up - I re delle onde" della Sony Pictures Animation, un film che è andato dietro le quinte del mondo adrenalinico del surf competitivo propinguini. Bridges ha dato la sua voce al personaggio principale, Geek (un Pinguino Re) un surfista finito, litigioso, che vive una vita da

recluso fino a quando un bambino di nome Cody (Shia LaBeouf) entra nel suo mondo e stravolge la sua vita. Nel 2005 Bridges è apparso in "The Moguls", una commedia scritta e diretta da Michael Traeger, e in "Tideland – Il mondo capovolto" diretto da Terry Gilliam.

La sfaccettata carriera di Bridges ha abbracciato tutti i generi. E' stato il protagonista di molti film campioni d'incasso, tra cui "Seabiscuit – Un mito senza tempo" di Gary Ross, l'originale commedia di Terry Gilliam "La leggenda del re pescatore" (con Robin Williams), l'acclamato "I favolosi Baker" (con suo fratello Beau Bridges e Michelle Pfeiffer), "Doppio taglio" (con Glenn Close), "Tucker: Un uomo e il suo sogno" di Francis Ford Coppola, "Blown Away – Follia esplosiva" (con suo padre Lloyd Bridges e Tommy Lee Jones), "Fearless – Senza paura" di Peter Weir (con Isabella Rossellini e Rosie Perez), e "American Heart" di Martin Bell (con Edward Furlong, e prodotto dalla società di Bridges AsIs Productions). Questo film è valso a Bridges un IFP/Spirit Award nel 1993 per Miglior Attore.

Nell'estate 2004, è apparso accanto a Kim Basinger in "The Door in the Floor", per la regia di Todd Williams e della Focus Features, che gli è valso una nomination agli IFP/Spirit Award come Miglior Attore. E' anche apparso nel thriller "Arlington Road – L'inganno" (con Tim Robbins e Joan Cusack, diretto da Mark Pellington.)

Ha interpretato "La dea del successo" (una commedia di Albert Brooks con Brooks, Sharon Stone e Andie McDowell), e "Inganni pericolosi", la versione cinematografica dell'opera teatrale di Sam Shepard (con Nick Nolte, Sharon Stone e Albert Finney). Nel 1998, ha interpretato il ruolo del protagonista nella commedia cult dei fratelli Coen "Il grande Lebowski". Prima, ha interpretato "L'Albatros – Oltre la tempesta" di Ridley Scott, "Wild Bill" di Walter Hill, "Città amara" di John Huston e la commedia romantica di Barbra Streisand "L'amore ha due facce".

Gli altri crediti cinematografici di Bridges includono: "K-PAX – Da un altro mondo", "Masked and Anonymous", "Il gigante della strada", "Cattive compagnie", "Due vite in gioco", "Cutter's Way", "The Vanishing - Scomparsa", "Texasville", "Il mattino dopo", "Nadine. Un amore a prova di proiettile", "Rancho Deluxe", "Ci penseremo domani", "8 milioni di modi per vivere", "Il diavolo al volante" e "Pazzo pazzo West".

Nel 1983, Bridges ha fondato il End Hunger Network, una organizzazione no-profit dedicata a dare il cibo ai bambini di tutto il mondo. Bridges ha prodotto "End Hunger", un programma televisivo live di tre ore sulla fame nel mondo. Gregory Peck, Jack Lemmon, Burt Lancaster, Bob Newhart, Kenny Loggins e altre importanti e famose star cinematografiche, televisive e della musica erano i protagonisti di questa produzione innovativa pensata per educare e spingere all'azione.

Con la sua società, AsIs Productions, ha prodotto "Hidden in America", con suo fratello Beau come protagonista. Il film TV, prodotto per la Showtime, ha ricevuto una nomination ai Golden Globe nel 1996 come Miglior Film Televisivo e una agli Screen Actors Guild a Beau Bridges come Miglior Attore. Il film è stato anche candidato a due Emmy. Tra i nuovi progetti in sviluppo della AsIs c'è "The Giver", tratto dal premiato romanzo di Lois Lowry.

Una delle vere passioni di Bridges è la fotografia. Mentre è sul set dei suoi film fotografa dietro le quinte gli interpreti, la troupe e le location. Alla fine delle riprese di ogni film, stampa le foto le raccoglie in un libro e ne regala una copia a tutti coloro che ha immortalato. Le sue fotografie sono apparse su numerose riviste, tra cui Premiere e Aperture, oltre a altre pubblicazioni internazionali. Ha anche fatto delle mostre a New York nella galleria George Eastman House, e a Los Angeles, Londra e San Diego.

I suoi libri di fotografie 'sul set' che sono diventati preziosi tra i collezionisti non sono mai stati pensati per la vendita al pubblico ma, nell'autunno 2003, la casa editrice PowerHouse Books ha pubblicato *Pictures: Pictures by Jeff Bridges*, un'edizione rilegata che conteneva una serie di foto fatte sui set e le location di diversi film nel corso degli anni, elogiato dalla critica. I ricavati delle vendite del libro sono stati donate al Motion Picture & Television Fund, una organizzazione no-profit che offre supporto, anche (ma non solo) economico, ai lavoratori dell'industria dell'intrattenimento.

Qualche anno fa, Bridges ha realizzato il suo sogno di una vita, pubblicando il suo primo album, "Be Here Soon", con la Ramp Records, l'etichetta di Santa Barbara che ha co-fondato insieme a Michael McDonald e al produttore/cantante/autore musicale Chris Pelonis. Il CD presenta guest appearances del vocalist/tastierista Michael McDonald, della candidate ai Grammy Amy Holland, e della leggenda del rock country David Crosby. La Ramp Records ha anche pubblicato l'album di Michael McDonald "Blue Obsession".

Jeff, sua moglie Susan e i loro tre figli si dividono tra la loro casa a Santa Barbara, in California, e il loro ranch nel Montana.

SHAUN TOUB (Yinsen) è cresciuto a Manchester, Inghilterra. A 14 anni si è trasferito in Svizzera e, dopo averci vissuto per due anni, ha attraversato l'Atlantico e si è stabilito a Nashua nel New Hampshire, dove ha finito il liceo. Dopo aver finito i suoi studi alla USC, si è fatto strada sulla scena di Hollywood con un ruolo memorabile nella serie televisiva, molto amata, "Hunter". La sua filmografia comprende un ruolo da protagonista nella pellicola, candidata al Golden Globe come Miglior Film, "Il cacciatore di aquiloni", la sua forte interpretazione nei panni di Farad nel film, vincitore dell'Oscar®, "Crash – Contatto fisico" di Paul Haggis e il film acclamato dalla critica "Natività". In veste comica ha brillato nel film "Bad Boys"

di Michael Bay con Will Smith e Martin Lawrence. Ha lasciato il segno anche in HBO, sia nel film di Mick Jackson "Live from Baghdad" con Michael Keaton e Helena Bonham Carter che nel controverso "A un passo dal paradiso" con Marcia Gay Harden. Spesso appare in miniserie televisive, di recente ha interpretato "The Path to 9/11" della ABC, candidata agli Emmy. Toub ha ricevuto vari riconoscimenti per molte delle sue apparizioni nei più di 100 episodi televisivi delle serie "Seinfeld", "I Soprano", "ER Medici in prima linea", "Just shoot me", "Nash Bridges", "JAG" e "Married with children".

Toub è molto orgoglioso della sua origine persiana e molto attivo nella comunità. Attraverso vari eventi a scopo umanitario e a discorsi in pubblico, incoraggia la comunità a dedicarsi alle arti, perché l'arte migliora la vita di tutti i giorni.

Leggenda hollywoodiana in embrione, **GWYNETH PALTROW** (Pepper Potts) ha sfidato tutte le previsioni rimanendo una delle attrici più prolifiche e celebrate di oggi nella mutevolissima industria cinematografica. Prova del suo innegabile talento, la sua interpretazione in "Shakespeare in Love" l'ha catapultata nell'universo delle star con riconoscimenti come Miglior Attrice ai Golden Globes, agli Screen Actors Guild Awards e agli Oscar®. La sua carriera è tempestata di film indipendenti acclamati dalla critica e blockbuster delle più importanti società di produzione che l'hanno fatta diventare un'istituzione per il pubblico cinematografico di questa generazione.

Paltrow ha di recente finito di girare il film romantico di James Gray "Two Lovers" con Joaquin Phoenix. E' stata anche vista nell'esordio alla regia di suo fratello Jake Paltrow, "The Good Night", nei panni della moglie di un ex pop star che si è ridotto a scrivere jingles. Il film è interpretato anche da Penelope Cruz e Danny DeVito.

I recenti crediti cinematografici di Paltrow includono "Proof - La prova", l'adattamento filmico dell'opera teatrale, vincitrice del Premio Pulitzer, che Paltrow aveva appena finito di recitare al Donmar Warehouse Theatre di Londra. La sua interpretazione nei panni di una tormentata ragazza che lotta per liberarsi dell'ombra ingombrante del suo eccentrico padre genio della matematica, l'ha riunita con il regista di "Shakespeare in Love" John Madden. Il film è interpretato anche da Anthony Hopkins, Jake Gyllenhaal e Hope Davis. Ha ricevuto una nomination al prestigioso Olivier Award come Miglior Attrice per la sua interpretazione nell'opera teatrale e una nomination ai Golden Globe per quella nel film.

Paltrow è stata recentemente vista in "Correndo con le forbici in mano", adattamento del romanzo di Augusten Burroughs, diretto da Ryan Murphy. Ha anche fatto un cameo nei panni di una cantante di night club alla Peggy Lee, in "Infamous - Una pessima reputazione" del regista di "Emma" Douglas McGrath.

I suoi altri crediti cinematografici includono: "Sky Captain and the World of Tomorrow", un film d'avventura con Jude Law e Angelina Jolie; "Sylvia", il film della Focus Features che racconta della relazione tra Sylvia Plath e Ted Hughes; "Possession – Una storia romantica" di Neil LaBute con Aaron Eckhart; un cameo nella commedia della New Line comedy "Austin Powers 3"; e il film di Wes Anderson, acclamato dalla critica, "I Tenenbaum" con Gene Hackman, Anjelica Huston e Ben Stiller. Ha anche interpretato il film diretto da Peter e Bobby Farrelly "Amore a prima svista" con Jack Black e Jason Alexander.

Altri crediti comprendono ruoli in "The Anniversary Party" di Jennifer Jason Leigh e Alan Cumming con Cumming, Leigh, John C. Reilly, Kevin Kline e Parker Posey; "Duets", film diretto da suo padre Bruce Paltrow; e il film della Miramax Films "Bounce" con Ben Affleck. Paltrow è apparsa nel film, diretto da Anthony Minghella, "Il talento di Mr. Ripley" con Matt Damon, Jude Law e Cate Blanchett, nel film di grande successo "Delitto perfetto" con Michael Douglas e Viggo Mortensen, e nel film acclamato dalla critica e grande successo ai botteghini di tutto il mondo "Sliding Doors".

I suoi ulteriori crediti cinematografici includono "Emma" diretto da Douglas McGrath, "Paradiso perduto" con Ethan Hawke, "Tre amici, un matrimonio e un funerale" con David Schwimmer, "Seven", "Una hostess tra le nuvole", "Moonlight and Valentino", "Jefferson in Paris", "Mrs. Parker e il circolo vizioso", "Malice – Il sospetto", "Hook – Capitano Uncino" e "Shout".

Il primo ruolo di Gwyneth Paltrow è stata una straordinaria interpretazione nel film acclamato dai critici "Omicidi di provincia" con Meg Ryan e Dennis Quaid. Ha anche ricevuto delle ottime recensioni nella produzione tutto esaurito per il Williamstown Theater Festival di "As You Like It (Come vi piace)", nei panni di Rosalind.

Paltrow ha di recente esordito dietro la macchina da presa, co-sceneggiando e co-dirigendo (con la sua amica Mary Wigmore) un cortometraggio, "Dealbreakers".

Nel 2005, Paltrow ha siglato un contratto di vari anni con la Estée Lauder. Da allora è apparsa nelle campagne pubblicitarie sia per i giornali che per la TV dei profumi Pleasures e Pure White Linen. Nel 2006, Estée Lauder ha presentato un'edizione limitata di newPleasures by Gwyneth Paltrow, ispirata dai suoi vizi preferiti. Nelle prossime stagioni, Paltrow apparirà in altre campagne pubblicitarie della Estée Lauder per profumi, trucco e creme per il viso e il corpo.

Nata a Los Angeles, dove ha trascorso i primi 11 anni della sua vita, Paltrow viene da una famiglia molto unita. Tutti i suoi membri lavorano – o hanno lavorato – nell'industria cinematografica: suo padre, Bruce Paltrow, era un produttore di successo ("St. Elsewhere," "The White Shadow") e sua madre è l'attrice pluripremiata Blythe Danner. A Los Angeles, Paltrow ha frequentato la St. Augustine by the Sea (ora nota come Crossroads).

Successivamente la famiglia si è trasferita a New York e Gwyneth si è diplomata alla Spence School prima di iscriversi alla University of California a Santa Barbara per studiare Storia dell'Arte. Ha velocemente capito che la vita da college non faceva per lei e si è ritirata malgrado le forti raccomandazioni di suo padre di continuare a studiare. Solo quando l'ha vista recitare nella produzione teatrale del Williamstown Theater Festival di "Picnic", accanto a sua madre e a Tony Goldwyn, il padre l'ha supportata nel suo desiderio di intraprendere la carriera da attrice.

Attualmente Paltrow vive tra New York City e Londra.

I REALIZZATORI

JON FAVREAU (Regista/Produttore Esecutivo) è un vero eclettico. Dopo essersi fatto conoscere come attore in "Rudy", Favreau ha continuato mostrando il suo considerevole talento come sceneggiatore con l'acclamata commedia di tendenza "Swingers". Da allora ha continuato a mettersi alla prova con una gran varietà di progetti eterogenei.

Prima di "Iron Man", Favreau ha diretto "Zathura - Un'avventura spaziale", film per bambini con Tim Robbins, della Radar Pictures e Sony Entertainment. Nel 2003 Favreau ha diretto il grande successo dell'estate "Elf" con Will Ferrell, per la New Line Cinema. Favreau ha esordito dietro la macchina da presa con "Made", un soggetto che ha scritto e interpretato insieme a Vince Vaughn e Sean "Puffy" Combs per la Artisan Entertainment.

Davanti alla macchina da presa Favreau è stato visto di recente con Vaughn e Jennifer Aniston in "Ti odio, ti lascio, ti..." della Universal Pictures. Apparirà poi in "Four Christmases" con Vaughn e Reese Witherspoon, in uscita nelle sale americane il 14 novembre 2008.

Favreau è stato anche visto con Kirsten Dunst e Paul Bettany in "Wimbledon" della Universal Pictures, in "Tutto può succedere" della Sony Pictures Entertainment e nel film di Mark Steven Johnson "Daredevil" con Ben Affleck, adattamento del fumetto della Marvel per la 20th Century Fox-Regency Enterprises. Ha anche interpretato il ruolo del protagonista, il leggendario campione dei pesi massimi Rocky Marciano, nel film biografico della MGM "Marciano".

Gli altri crediti cinematografici di Favreau includono: "Love and Sex", con Famke Janssen; "Le riserve" con Keanu Reeves; "Cose molto cattive" con Christian Slater e Cameron Diaz; e "Deep Impact" con Robert Duvall, Morgan Freeman e Vanessa Redgrave.

I crediti televisivi di Favreau comprendono un ruolo ricorrente nella popolare sitcom della NBC "Friends", e un'apparizione speciale nel ruolo di sé stesso nella serie della HBO, acclamata dalla critica, "The Sopranos". Favreau può anche aggiungere al suo eterogeneo

elenco di crediti il titolo di “conduttore”, essendo stato creatore, produttore esecutivo e presentatore della serie "Dinner for Five".

MARK FERGUS & HAWK OSTBY (Sceneggiatura di) nello scorso decennio hanno lavorato insieme a più di una dozzina di sceneggiature, tra cui il loro adattamento, candidato all'Oscar®, del romanzo di P.D. James “Children of Men” (riscritto con Alfonso Cuarón, David Arata e Timothy J. Sexton) e il thriller “Consequence” per la HBO Pictures. Fergus ha esordito come regista con la sceneggiatura originale, scritta da lui e Ostby, “First Snow”, un thriller psicologico con Guy Pearce, Piper Perabo, William Fichtner e J.K. Simmons.

ART MARCUM & MATT HOLLOWAY (Sceneggiatura di) hanno cominciato a scrivere insieme a Los Angeles. La loro prima sceneggiatura l'hanno venduta alla fine del 2001 alla Touchstone Pictures della Disney. Successivamente hanno lavorato per la Paramount Pictures, Warner Bros. e DreamWorks, oltre alla CBS e alla Fox television. “Iron Man” è il primo importante film di Marcum e Holloway che viene prodotto, al quale seguirà “Punisher: War Zone” diretto da Lexi Alexander.

Figlio di un professore di scienze politiche, Marcum è cresciuto a Santa Cruz, California, ma ha subito influenze da tutto il mondo. Tra gli ospiti fissi a cena a casa sua c'erano rivoluzionari africani, scrittori, poeti e cineasti. Ha trascorso molti anni all'estero, in Francia e in Sud America, e si è laureato alla Stanford University. Dopo l'università Marcum ha lavorato per un po' per notiziari televisivi a Washington D.C. per poi trasferirsi a Los Angeles per seguire una carriera nel mondo del cinema.

Holloway è cresciuto vicino a Philadelphia. Dopo aver terminato il suo corso di scrittura creativa alla Stanford University, si è trasferito a Los Angeles per cominciare a scrivere per il cinema. Holloway ha lavorato in produzione con vari incarichi su set cinematografici, tra questi anche quello di “Titanic” di James Cameron e “Go” di Doug Liman.

AVI ARAD (Produttore) è stato presidente e chief executive officer dei Marvel Studios e chief creative officer della Marvel Entertainment dal 1990 al 2006. Arad è stata la forza trainante dietro la rinascita hollywoodiana della Marvel con dei risultati spettacolari, come 8 film consecutivi che hanno aperto ai botteghini al primo posto.

A giugno 2006, Arad ha lasciato la Marvel per creare la Arad Productions, marchio con il quale ha recentemente prodotto il film “Bratz”.

Come produttore esecutivo e produttore, i crediti di Arad includono la trilogia di “Spider-Man”, la trilogia di “X-Men”, “Hulk”,

“Daredevil”, “The Punisher”, la trilogia “Blade”, “Elektra” e “I Fantastici Quattro”.

I crediti recenti di Arad come produttore includono i campioni d'incasso “Ghost Rider” e “I fantastici Quattro e Silver Surfer”, oltre a “L'incredibile Hulk”, di prossima uscita.

Oltre a occuparsi della Arad Productions, Arad è coinvolto nella serie di film finanziati indipendentemente dalla Marvel insieme a Merrill Lynch, Pierce, Fenner & Smith. Arad lavorerà come produttore o produttore esecutivo di questi film basati sui personaggi della Marvel come Iron Man e L'incredibile Hulk.

Nato a Cipro e cresciuto in Israele, Arad è arrivato negli Stati Uniti durante i suoi anni universitari e si è iscritto alla Hofstra University per studiare industrial management. Si è laureato in business administration nel 1972.

Esperto di intrattenimento per bambini e giovani, Arad è uno dei designer di giocattoli più importanti del mondo. Ha partecipato alla creazione e allo sviluppo di più di 200 prodotti di successo, incluse action figures, giochi, bambole, veicoli giocattolo, prodotti elettronici, software educativi e video games. Infatti quasi ogni grande industria produttrice di giochi e giocattoli, tra cui Toy Biz, Hasbro, Mattel, Nintendo, Tiger, Ideal, Galoob, Tyco e Sega, vende i suoi prodotti da più di 20 anni.

Se non sta lavorando come produttore, si può trovare Arad in sella alla sua Harley-Davidson. La sua passione per le motociclette lo ha ispirato a diventare un ristoratore di successo. Ha fondato, ed è ancora il proprietario, dell' Harley-Davidson Cafe a Las Vegas.

KEVIN FEIGE (Produttore) è presidente della produzione dei Marvel Studios e quindi supervisore creativo dei suoi film, dell'animazione per la televisione, dei DVD e delle attività dei parchi a tema.

Feige è entrato alla Marvel nel 2000 e ha lavorato con incarichi importanti in tutte le produzioni Marvel per il cinema, tra cui la trilogia blockbuster “X-Men”, la trilogia di “Spider-Man” e i film di “I fantastici Quattro”.

Feige ha recentemente lavorato come produttore esecutivo in “I fantastici Quattro e Silver Surfer” e “Punisher: War Zone” e come produttore nel film di prossima uscita “L'incredibile Hulk.” Precedentemente Feige aveva lavorato come produttore esecutivo in “Hulk”, “Elektra” e “The Punisher” e ha co-prodotto il successo del 2003 “Daredevil”.

Dopo essersi laureato alla School of Cinema-Television della University of Southern California, Feige ha lavorato per Lauren Shuler Donner e Richard Donner nella loro The Donners' Company con base alla Warner Bros. Qui ha lavorato al film action d'avventura “Volcano” e nella commedia romantica di successo “C'è posta per te”. Ha poi

lavorato come produttore associato in "X-Men", il film che ha rimodernato il genere fumettistico.

LOUIS D'ESPOSITO (Produttore Esecutivo) ha di recente prodotto esecutivamente il film di grande successo del 2006 "La ricerca della felicità" con Will Smith, "Zathura - Un'avventura spaziale" e l'hit del 2003 "S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine" con Samuel L. Jackson e Colin Farrell. Prima di questo, D'Esposito ha lavorato come aiuto regista in dozzine di film, tra cui: "Tutta colpa dell'amore - Sweet Home Alabama", "Stuart Little 2", "Prigione di vetro", "L'uomo senza ombra", "Sbucato dal passato", "Incubo finale", "The Shadow", "Demolition Man", "Hero", "Basic Instinct", "Once Around", "Il boss e la matricola" e "Major League - La squadra più scassata della lega".

D'Esposito ha cominciato la sua carriera come assistente alla regia in film come "Ricordi di Brighton Beach", "Chorus Line" e "Cotton Club".

Nato a New York City, D'Esposito attualmente vive a Los Angeles.

PETER BILLINGSLEY (Produttore esecutivo) fa parte della comunità di Hollywood da quando era un bambino e ha riscosso successo e riconoscimenti sia dietro che davanti alla macchina da presa. L'attore bambino di enorme successo si è trasformato in un produttore che ha recentemente (2005) ricevuto una nomination agli Emmy come co-produttore esecutivo di "Dinner for Five" per l'Independent Film Channel, con Jon Favreau e acclamato dalla critica.

Ha anche lavorato come produttore esecutivo nel film dell'estate di grande successo "Ti odio, ti lascio, ti..." e nel documentario "Vince Vaughn's Wild West Comedy Show: 30 Days and 30 Nights - Hollywood to the Heartland". Billingsley sta attualmente producendo esecutivamente "Four Christmases" con Vaughn e Reese Witherspoon.

Billingsley è stato co-produttore del classico della Artisan Entertainment "Made", con Jon Favreau e Vince Vaughn, e dell'ultimo film della Sony "Zathura - Un'avventura spaziale", entrambi diretti da Favreau.

Di recente Billingsley è diventato un dirigente della Wild West Picture Show Productions. La società di produzione, fondata da Vince Vaughn, ha al momento un accordo di produzione con gli Universal Studios.

Billingsley è cresciuto sotto i riflettori, ha infatti cominciato la sua carriera da attore a tre anni in alcuni degli spot televisivi più memorabili degli anni '70. Dopo essere apparso, nel corso della sua gioventù, in molti film e programmi televisivi, l'attore candidato all'Emmy ci ha regalato una grande e indimenticabile interpretazione nell'amato film "Una storia di Natale". Nel ruolo dell'alter ego da piccolo di Jean Shephard, Ralphie, le ripetute richieste di Billingsley per un vero fucile automatico Red Ryder BB, hanno velocemente

catapultato l'attore nel mondo delle star e della fama e hanno trasformato il film nella classica storia di Natale dei tempi moderni all'interno della tradizione popolare.

Nato a New York City, Billingsley attualmente vive a Los Angeles.

ARI ARAD (Produttore esecutivo) lavora nell'industria dello spettacolo da quasi un decennio. Ha lavorato al Village Roadshow e ha sviluppato progetti da fumetti con la Brigade Pictures e la Crystal Sky, LLC prima di approdare ai Marvel Studios nei 2001, dove è stato produttore e co-produttore di moltissimi film oltre a contribuire alla creazione e allo sviluppo di molti video game Marvel.

A giugno 2006, si è unito a Avi Arad nella creazione della Arad Productions, Inc., di cui attualmente è presidente. Come produttore esecutivo i suoi crediti includono: "L'incredibile Hulk", "Ghost Rider", "The Punisher: War Zone" e "Robosapien: Rebooted." E' stato anche co-produttore di "The Punisher."

Arad si è laureato in filosofia alla Brown University.

STAN LEE (Produttore esecutivo) è attualmente il presidente e il direttore creativo della POW! Entertainment. La società è stata fondata nel 2001 e ha più di 40 film, TV, DVD, videogiochi e altri progetti in varie fasi di sviluppo.

Presidente emerito della Marvel Comics, Lee è conosciuto da tutti come l'uomo i cui supereroi hanno portato la Marvel alla sua preminente posizione nell'industria del fumetto. Centinaia di personaggi leggendari, tra cui l'Uomo Ragno, L'incredibile Hulk, X-Men, I fantastici Quattro, Iron Man, Daredevil, I Vendicatori, Silver Surfer, Thor e Dr. Strange, sono tutti nati dalla sua fertile immaginazione.

Lee ha lavorato come produttore esecutivo per i blockbuster internazionali della Columbia "Spider-Man", "Spider-Man 2" e "Spider-Man 3", tutti diretti da Sam Raimi e con Tobey Maguire e Kirsten Dunst.

Lee ha prodotto esecutivamente il successo globale "Ghost Rider", che ha incassato più di 200 milioni di dollari in tutto il mondo. E' stato il produttore esecutivo anche di "X-Men: Conflitto finale" e degli altri due "X-Men"; di "I fantastici Quattro", "Hulk", "Elektra", "Daredevil" e della trilogia "Blade".

All'inizio degli anni '60, Lee ha inaugurato quella che è stata chiamata "The Marvel Age of Comics" (l'età dei fumetti Marvel) creando i più importanti supereroi e ridando vita ai vecchi favorite come Captain America, la Torcia Umana e The Sub Mariner.

Nel corso dei suoi primi 25 anni alla Marvel come editor, art director e head writer, Lee ha scritto non meno di due e fino a cinque fumetti completi a settimana. La sua prodigiosa produzione potrebbe comprendere il più ampio corpo di opere pubblicate da ogni singolo scrittore. Inoltre ha scritto servizi per giornali, soggetti e

sceneggiature per la radio e la televisione.

Quando è stato nominato editore della Marvel Comics nel 1972, i fumetti di Lee erano i più venduti della nazione. Nel 1977, ha portato il personaggio di Spider-Man sui giornali in vignette. Queste vignette pubblicate 7 giorni a settimana, che lui ha scritto sin dall'inizio, sono tra le vignette di maggiore successo nel loro genere, e sono apparse in tutto il mondo in più di 500 giornali.

Nel 1981, la Marvel ha avviato uno studio di animazione sulla West Coast e Lee si è trasferito a Los Angeles per diventare il responsabile creativo delle avventure cinematografiche della Marvel. Ha cominciato trasformando le sue storie di Spider Man e Hulk in programmi televisivi del sabato mattina e ha aperto la strada all'entrata della Marvel nel mondo del cinema.

Con il marchio della sua nuova società POW! (Purveyors of Wonder!) Entertainment, Inc., Lee sta creando e producendo esecutivamente delle serie DVD animate "Stan Lee Presents", con le prime due già distribuite nel 2007: "Mosaic" e "The Condor". I crediti televisivi di Lee con la sua POW! includono lavori come produttore esecutivo e star nella serie reality fantascientifica della NBC di grande successo "Who Wants to be a Superhero?" stagione uno e due; e come co-produttore e creatore di "Stripperella" nel canale via cavo Spike, oltre ad aver prodotto esecutivamente "Nick Fury: Agent of S.H.I.E.L.D.", "L'incredibile Hulk", "Spider-Man" e "X-Men."

Lee ha scritto più di una dozzina di bestsellers, tra cui: *Stan Lee's Superhero Christmas*, *The Origins of Marvel Comics*, *The Best of the Worst*, *The Silver Surfer*, *How to Draw Comics the Marvel Way*, *The Alien Factor*, *Bring on the Bad Guys*, *Riftworld*, *The Superhero Women* e la sua recente autobiografia *Excelsior! The Amazing Life of Stan Lee*.

DAVID MAISEL (Produttore esecutivo) è il vice presidente e chairman dei Marvel Studios. Ha già lavorato in posizioni di responsabilità per Endeavor, Creative Artists Agency e The Walt Disney Company. Si è laureato alla Duke University e alla Business School di Harvard.

MATTHEW LIBATIQUE, ASC (Direttore della fotografia) è stato notato e lodato dalla critica per il suo lavoro per il filmmaker indipendente Darren Aronofsky. Insieme i due hanno realizzato quattro cortometraggi e tre film, tra cui "Pi greco. Il teorema del delirio", "L'albero della vita" e l'acclamatissimo "Requiem for a Dream".

Il pluripremiato film d'esordio "Il teorema del delirio" è fruttato a Libatique una nomination come migliore fotografia agli Independent Spirit Awards. Ha poi vinto un Independent Spirit Award per Miglior Fotografia e ricevuto una nomination ai Boston Society of Film Critics Awards e agli Online Film Critics Society Awards per il secondo lungometraggio di Aronofsky, "Requiem for a Dream". L'ultima

collaborazione dei due “L’albero della vita” gli è valsa una candidatura al Satellite Award.

I recenti crediti cinematografici di Libatique includono: “The Number 23” di Joel Schumacher con Jim Carrey; “Lei mi odia” e “Inside Man” di Spike Lee con Denzel Washington; “Gothika” di Mathieu Kassovitz; e “Ogni cosa è illuminata”, film d’esordio alla regia di Liev Schreiber.

La carriera di Libatique è iniziata nel 1995 come direttore della fotografia di video musicali per artisti come Moby, Jay-Z, Matchbox 20, Pulp, Timbaland, Incubus e Usher. I suoi primi crediti cinematografici includono due film del regista Joel Schumacher “Tigerland” e “In linea con l’assassino”, “Abandon – Misteriosi omicidi” di Stephen Gaghan, “Josie and the Pussycats” e “Never Die Alone”.

Ha di recente terminato di lavorare alla fotografia di “Miracle at St. Anna” di Spike Lee.

J. MICHAEL RIVA (Scenografia di) è stato candidato al premio Oscar® per le sue scenografie per “Il colore viola”. Ha anche lavorato a “Spider-Man 3”, “La ricerca della felicità”, “Zathura - Un’avventura spaziale”, “Stealth – Arma suprema”, “Charlie's Angels” e “Charlie's Angels più che mai” oltre a “Evolution” di Ivan Reitman. Riva ha lavorato come scenografo e regista della seconda unità in “Codice d’onore”, “Il grande volo”, “SOS Fantasmi” e “I Goonies”. Altri crediti come scenografo includono: “Dave – Presidente per un giorno”, “Sei giorni e sette notti”, “Congo”, “Buckaroo Banzai”, “Arma letale”, “Arma letale 2”, “Arma letale 4”, “Gente comune”, “Bad Boys” e “Brubaker”.

Tra i suoi crediti televisivi ricordiamo il telefilm, vincitore dell’Emmy, “Tuesdays with Morrie” e “The 74th Academy Awards®”, per il quale ha ricevuto una nomination agli Emmy.

DAN LEBENTAL, A.C.E. (Montatore) ha di recente finito di lavorare al film documentario “Vince Vaughn’s Wild West Comedy Show: 30 Days and 30 Nights – Hollywood to the Heartland,” oltre che al campione d’incassi “Ti odio, ti lascio, ti...” I suoi precedenti crediti includono il film per famiglie di Jon Favreau “Zathura - Un’avventura spaziale - Un’avventura spaziale” e il grande successo delle vacanze “Elf”, oltre a “The Woods” di Lucky McKee. Altri crediti cinematografici includono: “La vera storia di Jack lo Squartatore - From Hell”, “Happy Campers”, “Per amore... dei soldi”, “American Pimp”, “Cose molto cattive”, “L’impostore”, “Dollari sporchi”, “Dead Presidents” e “The Lounge People”.

JOHN NELSON (Supervisore degli effetti speciali) ha una lunga e rispettabile carriera che ha compreso un premio Oscar® per il suo lavoro nel vincitore della statuetta come Miglior Film nel 2001, “Il

Gladiatore". E' stato di nuovo candidato all'Oscar® per il suo lavoro su "I, Robot".

Gli altri crediti di Nelson come supervisore degli effetti speciali includono: "Matrix Revolutions", "Matrix Reloaded", "Evolution", "City of Angels – La città degli angeli", "Anaconda – Alla ricerca dell'orchidea maledetta", "Il rompiscatole", "Dredd – La legge sono io", "Johnny Mnemonic", "Wolf – La belva è fuori", "Il rapporto Pelican", "Questa mia vita", "Mia moglie è una pazza assassina?", e "Line of Fire".

Laureato all'Università del Michigan, Nelson ha iniziato la sua carriera come direttore commerciale ed è stato candidato per sei volte a un Clio Award, vincendo questo prestigioso premio pubblicitario due volte.

RAMIN DJAWADI (Musica) ha cominciato la sua carriera musicale come chitarrista in varie band in Germania, prima di trasferirsi a Boston nel 1995 dove si è diplomato in chitarra e colonne sonore al prestigioso Berklee College of Music.

Mentre era a Berklee, Djawadi si è esibito come chitarrista per My Favorite Relative, guadagnando sette nomination ai Boston Music Awards nel 1999. Decidendo alla fine di dedicarsi alle colonne sonore, si è trasferito a Los Angeles nel 2000, unendosi al Premio Oscar® Hans Zimmer alla Media Ventures.

Collaborando direttamente come compositore e arrangiatore con Klaus Badelt, Djawadi ha cominciato a lavorare a "The Time Machine", "Basic", "La recluta", e al blockbuster "I Pirati dei Caraibi: La maledizione della prima luna". Ha poi collaborato con Zimmer, co-componendo e producendo la colonna sonora di "Thunderbirds" e collaborando a "Tutto può succedere" e "Batman Begins".

Di recente Djawadi ha composto le colonne sonore di "Mr. Brooks", "Boog & Elliot a caccia di amici", "Blade: Trinity", "Buffalo Dreams" e il film di Robert Towne, vincitore dell'Oscar® "Chiedi alla polvere". Di prossima uscita sono i film d'animazione "Fly Me to the Moon", "The Tourist" e "Boog e Elliot 2".

Attualmente sta componendo le musiche per la serie hit della Fox "Prison Break", che gli ha conquistato una nomination agli Emmy per il suo tema musicale principale. Precedentemente Djawadi aveva composto la colonna Sonora di alcuni episodi della serie TV "Blade".

DAVE JORDAN (Supervisore alle musiche) ha di recente supervisionato le musiche di film come "Charlie Bartlett", "TRANSFORMERS", "Reign Over Me", "Meet the Spartans", "Ghost Rider", "Hot movie", "Man About Town", "I fantastici Quattro", "Kicking and Screaming", "Litigi d'amore", "Elektra" e "American trip – Il primo viaggio non si scorda mai".

I suoi altri crediti includono: "Fatti, strafatti e strafighe", "Fast and Furious", "Daredevil", "Una scatenata dozzina" e "The Punisher".

